TORINO
Anno 72 Num. 14
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
17-18 Gennaio 1938
— Anno XVI —
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Segnando la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 48-049 - 43-943. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Oltre un'ora di colloquio fra Hitler e Stojadinovic

Von Neurath e Goering presenti alla riunione

I rapporti fra Germania e Jugoslavia in due significativi scritti

Berlino, lunedì sera.

Hitler ha ricevuto alla Cancelleria del Reich il signor Stojadinovic, accompagnato da Oscar Markovic, Ministro di Jugoslavia a Berlino.

Stojadinovic è giunto alle ore 11,30 alla Cancelleria, dove una compagnia della Guardia di Berlino rendeva gli onori, mentre una grande folla ammassata nella Wilhelmstrasse e nella Wilhelmplatz inneggiava con alte grida di evviva alla Germania ed alla Jugoslavia. Goering è arrivato qualche minuto dopo ed è pure stato accolto con calorose acclamazioni.

Von Neurath ed il Ministro di Germania a Belgrado hanno pure assistito alla conversazione, che è durata più di un'ora.

L'importanza della visita dell'Uomo di Stato belgradese è posta in rilievo da tutta la stampa, la quale pubblica ampi commenti.

Stojadinovic ha pubblicato nella rivista Volk und Reich un articolo intitolato «La Jugoslavia e la Germania», nel quale dichiara che la Serbia e la Germania, benchè si siano combattute durante la guerra, «non erano nemiche, ma cavallerescamente avversarie».

Nel dopoguerra

Egli ha messo in risalto che dopo la guerra le relazioni tra i due popoli sono state rapidamente riallacciate ed aggiunse:

«L'economia tedesca pochi anni dopo la guerra era nuovamente ritornata fiorente. Noi sappiamo che la Germania ha una funzione decisiva nel bacino danubiano e che nessuna soluzione di ciò che noi chiamiamo le «questioni del bacino danubiano» è possibile senza la partecipazione della Germania. La politica della Germania dimostra sempre piena comprensione per i bisogni e gli interessi della Jugoslavia.

«La Germania ha sempre reso pienamente omaggio all'indipendenza della nostra politica estera, che non può orientarsi che secondo i nostri propri interessi. Su questa base le relazioni germano-jugoslave nel campo politico sono sempre state amichevoli. La visita del Ministro degli Esteri del Reich nel 1937 ha confermato questo fatto.

«Io sono convinto che la mia visita a Berlino porterà ad una stessa intesa sui punti di vista reciproci. Io mi propongo di entrare in contatto durante questa mia visita con tutte le nuove personalità della Germania ed in particolare con il Führer. L'opera storica compiuta da Hitler che ha apportato la rinascita spirituale della Germania ha provocato la nostra più completa ammirazione.

«Noi siamo convinti che niente viene a servire di più la causa della pace mondiale che la stabilizzazione interna delle Nazioni».

L'Europa Centrale

A questo articolo von Neurath fa seguire uno scritto esprimente la soddisfazione per l'evoluzione delle relazioni tra Belgrado e Berlino.

«Così considerata — dice l'autore — l'evoluzione dei rapporti tra la Germania e la Jugoslavia si riallaccia al vasto processo di consolidazione che si manifesta sempre più in tutta l'Europa Centrale e che la collaborazione della Germania con la Jugoslavia felicemente stimola.

«Benchè conservando le amicizie tradizionali ed esistenti non bisogna rimanere inattivi. La parola d'ordine europea consiste nell'allargare il cerchio delle buone relazioni dappertutto dove i propri interessi lo comandano. Questa idea permette felicemente l'evoluzione delle relazioni tra Belgrado e Berlino. Queste relazioni sono basate su fondamento solido di interessi comuni portanti ad un'identità di concezioni regnanti attualmente.

«La visita di Stojadinovic darà occasione di provare ulteriormente gli sforzi comuni al servizio della pace».

Gli ebrei privati del diritto elettorale in Romania?

Berlino, lunedì sera.

La *Berliner Zeitung am Mittag* riceve da Bucarest che con ogni probabilità, prima delle prossime elezioni, gli ebrei saranno privati del diritto elettorale.

Il Governo disporrebbe di una imponente maggioranza nella Bucovina, nella Bessarabia e nella Moldavia, ma non temerebbe affatto di affrontare il responso della urna anche nelle altre regioni.

Si crede che le elezioni si debbano svolgere il 18 marzo prossimo.

Farinacci e Marinelli confermati nel Gran Consiglio

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha confermato per un altro triennio gli onorevoli Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli nella carica di membri del Gran Consiglio del Fascismo.

Il Duce presiederà la 15.a sessione della Commissione di Difesa

Roma, lunedì sera.

La Commissione Suprema di Difesa, presieduta dal Duce, e composta dai Ministri Segretari di Stato, quali membri, dai Marescialli d'Italia, dal Grand'Ammiraglio, dal Maresciallo dell'Aria, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, dall'Ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione, e dal Presidente del Comitato per la mobilitazione civile, quali membri con voto consultivo, inizierà a Palazzo Venezia, giovedì 3 febbraio p. v. - XVI, alle ore 16, la sua quindicesima sessione.

Trattative commerciali tra Budapest e Franco

Budapest, lunedì sera.

Nei circoli economici si crede di sapere che tra l'Ungheria e la Spagna di Franco siano già in corso trattative commerciali. L'Ungheria esporterebbe vetture ferroviarie, macchine agricole, articoli di elettricità; la Spagna fornirebbe olio d'oliva, pesce in conserva e ferro. (*Stefani*).

GIORNO PER GIORNO

Quadro

Quadro della stampa domenicale inglese sulla crisi politica in Francia: In cinque anni undici governi. Un esecutivo debole, una serie di gruppi politici incoerenti e chiacchieroni, nessuna personalità a destra od a sinistra capace di imporsi al Paese. L'avvenire è oscuro. Una soluzione parlamentare che presenti un minimo di garanzia di solidità è impossibile, una dittatura del Parlamento è esclusa. Solo il laburista *Daily Herald* vede una via sicura di salvezza: il ritorno del dottor Blum, il «Pitagora francese».

Follia

Anche il dr. Blum ha dunque ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo di Francia. Sinora si poteva parlare di «follia con metodo», ma dopo l'esperimento '36-'37 e le sue catastrofiche conseguenze un ritorno del «Pitagora francese» avrebbe fatto pensare che anche il metodo è stato abbandonato nella follia.

Dr. Faust

Paradosso di Valéry: *L'ignoranza è un tesoro d'un infinito valore. Non bisogna sciuparlo, ma organizzarlo, difenderlo.* Non è un paradosso, ma la verità delle verità. Quale morte potrebbe attendervi l'uomo che conoscesse tutto il conoscibile? Privo di curiosità, non avrebbe innanzi a sè che due vie: il grande viaggio o la magia. Il destino del dottor Faust.

Il lettore

Rapporto a Palazzo Littorio

L'inquadramento totalitario delle forze giovanili nella G. I. L.

Scopi, finalità e mezzi dell'organizzazione illustrati dal Ministro Starace ai vice-Comandanti Federali

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del P.N.F., Comandante Generale della G.I.L. ha tenuto il primo rapporto dei vice Comandanti Federali della G.I.L. di tutta Italia.

Il rapporto si è svolto nella sala della adunata del Palazzo del Littorio alla presenza del Capo, del Sottocapo di Stato Maggiore, delle ispettrici e degli ufficiali addetti al Comando Generale della G.I.L.

Il provvedimento del Duce

Il Comandante ha illustrato la portata e il significato del provvedimento col quale il Duce ha voluto affidare la Gioventù italiana al Partito e ha indicato i nuovi compiti e le nuove responsabilità che attendono i gerarchi e i dirigenti di ogni grado. Ha rilevato come la nazione segua ed apprezzi l'opera svolta dal Partito nel campo dell'educazione giovanile, dimostrando la sua simpatia nel modo più concreto attraverso le plebiscitarie iscrizioni di ogni categoria di enti e di cittadini, tra i soci della G.I.L.

Ha quindi segnato le precise direttive tendenti ad assicurare la formazione fascista delle nuove generazioni che realizzeranno il tipo perfetto del cittadino soldato.

Per il settore maschile: preparazione spirituale e professionale, addestramento premilitare, educazione fisica e sportiva d'intesa con il C.O.N.I. e con l'O.N.B.

Per il settore femminile: preparazione spirituale e a carattere domestico sociale e coloniale; educazione fisica e sportiva.

Nei due settori sarà praticata la più larga assistenza attraverso i patronati scolastici, le casse mutue Arnaldo Mussolini, le colonie climatiche, refezioni scolastiche, assistenza igienico-sanitaria e le altre diverse forme assistenziali come la Befana fascista, la distribuzione di indumenti, ecc.

Il comandante generale ha rilevato come tutto l'attività della G.I.L. si svolga in perfetta collaborazione con le forze armate e con i ministeri dell'Educazione Nazionale e dell'Interno per quanto si riferisce rispettivamente alla preparazione premilitare di rapporti con la scuola all'assistenza igienico sanitaria.

Dal centro alla periferia

Ha successivamente trattato tutta la complessa materia riguardante il nuovo ordinamento e il nuovo inquadramento dato alle Forze Giovanili allo scopo di permettere il più rigido controllo e di garantire il più stretto collegamento tra il centro e la periferia, pur conservando la snellezza e la rapidità di funzionamento necessarie alla imponente organizzazione che inquadra circa e assiste oltre sette milioni di giovani.

Gli scopi della Accademia e dei collegi che già funzionano, ai quali sarà dato il massimo sviluppo, e i fini delle istituzioni del genere che sorgeranno sono stati nettamente definiti dal Comandante Generale; essi dovranno costituire dei centri nei quali i giovani selezionati dalla vasta massa inquadrata dalla G.I.L. dovranno ricevere quella educazione integrale che sola può assicurare alla Rivoluzione delle Camicie Nere i quadri necessari per la sua continuità e i suoi ulteriori sviluppi.

La scelta dei dirigenti

Il lavoro di scelta e preparazione dei dirigenti sarà, nell'anno XVII, razionalmente completato attraverso l'istituzione a Roma, nel Foro Mussolini, del Centro nazionale di preparazione politica. Oggetto del rapporto sono stati inoltre i seguenti argomenti: reclutamento totalitario; concorso alla protezione antiaerea con propaganda che non si svolgerà più nella scuola, al fine di non turbare il regolare andamento delle lezioni, e con squadre di soccorso; foglio matricolare e caratteristico per i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti; schedari per tutte le categorie inquadrate; massimo impulso da dare all'attività premilitare e sportiva extra-scolastica (campionati nazionali per i vari tipi di sport); organizzazione delle armerie e manutenzione delle armi; utilizzazione dei campi sportivi, della palestre, degli stadi e delle piscine che dovranno sorgere primo delle case, ove i mezzi per la costruzione di queste ultime non siano sufficienti; contatti con l'U.N.U.C.I. per la utilizzazione degli ufficiali di complemento, necessari a completare i quadri della vastissima organizzazione; «battaglione tipo» di Giovani Fascisti, uso delle uniformi, cultura fascista, frequenza degli ufficiali e dei dirigenti ai corsi di preparazione politica; contatti con le Forze giovanili di altri Paesi che stanno sullo stesso piano di quelle dell'Italia fascista nella lotta contro il bolscevismo e demoliberalismo.

Il Comandante Generale ha infine impartito disposizioni relative all'addestramento dei reparti che parteciperanno alle manifestazioni indette a Roma nella primavera ventura, in occasione della visita del Führer.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Comandante Generale.

Calde manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce, il cui nome era invocato a gran voce dai Giovani, hanno concluso questa prima adunata nazionale dei Dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio, adunata alla quale seguiranno i rapporti interprovinciali che il Segretario del P. N. F. terrà fra breve ai gerarchi di tutta Italia.

Il generalissimo Franco sul fronte di Teruel

Franco si è recato sul fronte di Teruel fra i suoi generali e le sue truppe che combattono l'estenuante battaglia fra la neve. Eccolo (all'estremità destra) **con il generale Aranda** (il sesto a partire da sinistra, a capo scoperto) **e il generale Davila** (a spalla volta, a fianco del generalissimo) **durante la visita al fronte.**

(Foto esclusiva di Stampa Sera).

LA CRISI FRANCESE

Blum fallisce il tentativo

Chautemps accetta l'incarico

Il piano dei radicali alla base dell'esperimento dell'ex-Presidente - L'ostilità del Senato alla compartecipazione comunista

Parigi, lunedì sera.

La crisi è lungi dall'essere risolta. La situazione si è aggravata, anzi, nelle ultime 24 ore in una maniera che, però, non era inattesa. L'on. Bonnet ha dovuto rinunciare al mandato di formare il Ministero. L'ostracismo violento nei suoi riguardi dei socialisti non fu che la causa indiretta della sua rinuncia. La causa diretta è stata la pugnalata che l'on. Bonnet, radicale, ha ricevuto dal suo partito.

Il capo dei socialisti, sig. Blum, ha ricevuto ieri sera l'incarico di formare il governo. La formula ministeriale di Blum è esposta esplicitamente in un comunicato comunista nel quale si legge che «ai signori Thorez e Duclos il signor Blum ha fatto parte della sua intenzione di costituire un governo che, secondo la sua stessa espressione, vada da Thorez a Raynaud, e che ha rivolto al partito comunista francese l'offerta di partecipare alla combinazione».

Mostruoso errore politico

I comunisti hanno accettato di far parte di un ministero che sia «l'immagine del fronte popolare», aggiungendo che «per quanto concerne la formula proposta da Blum di un raggruppamento nazionale attorno al fronte popolare, l'applicazione del programma del fronte popolare ne costituisce la condizione essenziale». Che ne pensano i nazionali? Sono disposti a diventare ostaggi dei rossi? All'offerta di collaborazione l'on. Raynaud ha risposto che accetterebbe volentieri di entrare in un ministero di unione nazionale, ma pure presieduto da Blum, ma a condizione che tutti i partiti, dai comunisti ai moderati, vi fossero rappresentati. Alora abbiamo solo il no dei Ministri delle Finanze e non dei voti dei nazionali, ma non disposto, per poter assegnare tale portafoglio a Raynaud, a prendere insieme il gruppo di quest'ultimo, presieduto da Flandin, nella sua barca, ma egli non accetta altri gruppi di destra.

Per ora la formula del fronte popolare allargato si presenta poco probabile. Questa sera alle 9,30 lo stesso Blum ha riconosciuto che si era lanciato in un tentativo audace, ma che Raynaud aveva subordinato la sua accettazione a dei concorsi che egli non poteva sollecitare.

La soluzione della crisi non si avrà oggi, dovendosi attendere la decisione di vari partiti. Il comitato centrale del partito comunista e il gruppo parlamentare sono convocati per le 14, mentre il comitato nazionale del partito socialista si riunirà questa sera alle 21. Il Senato, che si mostrò ad essere maggioranza anche al primo governo Blum, come accoglierà il secondo? Nessuno pensa poi che l'Alta Assemblea sia menomamente disposta a tollerare la presenza dei mascoviti nel governo francese.

Alla voce — in circolazione da parecchi giorni — che le dimissioni del Gabinetto Chautemps siano state provocate da ingerenze di Mosca, viene conferito stamane fondamento per il fatto che la voce stessa è riferita da un giornale parigino prudente e autorevole come il Petit Parisien, secondo il quale l'ostilità di Mosca si è manifestata contro Chautemps e Delbos perchè essi hanno risposto all'intimazione di Stalin dichiarandosi poco favorevoli a una estensione del patto franco-sovietico.

Come accolte la stampa la fase attuale della crisi? L'Ere Nouvelle, radicale, scrive che «lo sviluppo della crisi risponde a una politica da comizi al Velodromo: qui manifestazioni, là manifesti; dovunque minacce di ultimatum: delle petizioni sono inviate dalle officine al Capo dello Stato. Si grida nelle strade e si preannuncia lo sciopero generale. E' questo il regime parlamentare? Sì, è proprio questo».

Ascoltiamo la République, pure radicale, la quale, dopo aver avvertito che «si va verso un mostruoso errore politico» (la presenza dei comunisti al governo) tiene a dichiarare che non si potrà contare su di esso per approvare e sostenere tale mostruoso connubio.

Il Figaro considera «tradimento verso il paese trasformare l'ipotesi comunista che graverebbe sui precedenti governi in partecipazione al potere dei comunisti».

Il Journal si domanda che cosa faranno i radicali, i rappresentanti ministeriali dei quali erano stati costretti ad abbandonare il potere in seguito al lavoro degli agenti di Mosca.

La rinuncia di Blum

Il Petit Journal dichiara che «gli scrutini della terza internazionale farebbero alleanza anche con gli «incappucciati» per di trascinare la Francia nella barbarie sovietica».

Il Matin infine condanna severamente l'ostracismo dei socialisti contro i radicali e rileva che Blum, avendo poche probabilità di riuscire, dovrà passare a Chautemps il compito di formare il nuovo Governo. Non si manca di osservare in autorevoli circoli politici che la designazione di Blum, se non dovesse fallire, potrebbe avere per la alleanza della Francia e, in generale, dal punto di vista internazionale, le più gravi conseguenze. Da Londra si segnala che la suddetta designazione ha sfavorevolmente impressionato quegli ambienti ufficiali.

Il Journal rileva che l'andamento della crisi francese provoca ovunque all'estero un estremo pessimismo e che «il ritorno di Blum al potere raggrupperebbe nuove amicizie intorno all'asse Roma-Berlino».

In questo momento apprendiamo che l'on. Blum, il quale è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica alle ore 9,45 ed è uscito dal palazzo presidenziale alle 11,15, ha dichiarato di rinunciare all'incarico conferitogli dal Capo dello Stato.

Chautemps convocato dal Presidente Lebrun

Parigi, lunedì sera.

Verso le ore 23 il Presidente della Repubblica Lebrun ha chiamato Chautemps all'Eliseo.

Il Presidente della Repubblica, in seguito a tale colloquio, ha affidato nuovamente a Chautemps l'incarico di tentare la formazione del nuovo Gabinetto.

L'on. Chautemps ha accettato in linea di principio di costituire il Gabinetto.

Interrogato dai giornalisti, egli ha dichiarato: «Il Presidente della Repubblica mi ha riportato al punto di partenza. Lebrun effettivamente mi ha fatto l'onore di chiedermi di nuovo di accettare la missione di formare il Gabinetto. L'insistenza del Capo dello Stato e il prolungarsi della crisi hanno fatto sì che io abbia creduto mio dovere accettare per principio la missione di costituire il nuovo Governo.

«Io cerco pertanto di riuscirvi. Nel corso del suo tentativo il mio amico Blum ha lanciato l'idea di un ampliamento del fronte popolare sul piano nazionale. Ciò non ha potuto essere realizzato nella forma esaminata. Occorre, secondo me, ritornare al concetto che ho già esposto la formazione del mio precedente gabinetto, consistente nel raggruppare il numero maggiore di buone volontà francesi attorno ai principi essenziali approvati per suffragio universale. E' a questo compito che consacrerò i miei sforzi. Ho già redatto pochi giorni or sono un codice di pace sociale, ora sto per tenere di sottoporre al Parlamento un codice di pace politica».

Chautemps ha concluso:

«Comprendo la necessità di terminare senza ulteriori ritardi una crisi durata fin troppo. Ma, siccome sono lo stesso che, assicuro l'interim con i miei colleghi di cui qualcuno ha probabilità di rimanere nel mio Gabinetto, così vi è minore urgenza. Non voglio dare l'impressione di voler compiere a velocità vertiginosa delle curve pericolose. Bisogna costituire solidamente contro tutte le possibili tempeste».

Chautemps ha dichiarato in seguito che si recherà a colloquio con i due Presidenti Jeanneney ed Herriot, e poi con Daladier e Blum e che proseguirà le consultazioni a Palazzo Matignon.

Preoccupazioni a Londra per l'estremismo francese

Rimpasto ministeriale alle viste Eden lascierebbe gli Esteri

Londra, lunedì sera.

Eden è ritornato a Londra ieri sera dopo aver passato la giornata col Primo Ministro Chamberlain al Chequers: gli avvenimenti politici in Francia e la loro ripercussione in campo internazionale sono stati uno dei soggetti più lungamente discussi.

In settimana si recherà a Berlino il sottosegretario agli Interni Geoffrey Lloyd. Ufficialmente egli visiterà la capitale tedesca per studiare quello che vi si fa in materia di difesa antiaerea, ma il vero scopo della visita — come si era già pronosticato nei giorni scorsi — pare sia quello di riferire a Hitler alcune proposte del Governo britannico per un accordo fra le quattro maggiori Potenze europee.

Contemporaneamente al viaggio del ministro Lloyd a Berlino, sir Robert Vansittart doveva recarsi a Roma incaricato di una missione simile. Pare che in vista delle conseguenze che la crisi francese potrebbe avere, si stiano riconsiderando gli scopi di queste visite. La possibilità che la Francia abbia nell'immediato futuro un Gabinetto con tendenze di estrema sinistra dà molta preoccupazione ai circoli finanziari di Londra, i quali non mancheranno di influenzare la politica continentale di White Hall, consigliando di non prendere troppi impegni con un traballante Governo socialcomunista.

Chamberlain avrebbe anche la intenzione di smentire ufficialmente le voci di prossime elezioni generali e nello stesso tempo di procedere a un rimaneggiamento del Gabinetto. I ministri Duff Cooper e Lord Swinton lascerebbero rispettivamente l'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria. Eden sarebbe trasferito a un altro posto, sperando, al suggerimento di influenti conservatori i quali vorrebbero che il giovane ministro si impratichisse un poco dell'organizzazione dei vari Ministeri anzichè confinare la sua attività a una branca sola dell'attività di Governo.

La tempesta sulla Manica

Un piroscafo naufragato

L'equipaggio perduto Il vento a 160 Km. all'ora

INGENTI DANNI

Londra, lunedì sera.

Dodici morti accertati e danni per cifre ingentissime formano il bilancio della tempesta che da due giorni imperversa violentissima su tutta la Gran Bretagna e specialmente sul Galles e che non accenna ancora a diminuire.

All'alba di stamane il vento spirava a una velocità variante fra le 60 e 200 miglia (160 km.) all'ora.

Si teme che le vittime debbano essere aumentate di 29, giacchè si ha la quasi certezza che il piroscafo Ciancain, con un equipaggio di 35 uomini, sia stato inghiottito dai marosi al largo della costa gallese. Infatti due scialuppe e grosse tavole del piroscafo sono state gettate sulla spiaggia.

Nel solo pomeriggio di sabato hanno fatto naufragio cinque piccoli navigli a vapore con otto vittime.

Le stazioni balneari del Galles hanno riportato danni gravissimi. Da Aberystwith viene segnalato che i danni prodotti dalla mareggiata agli stabilimenti balneari e alle abitazioni di villeggiatura ascendono a oltre 25 mila sterline.

La novella di "Stampa Sera,,

I giardinieri del "Castello,,

Quando il signor Oreste Baroni acquistò il *Castello*, la villetta era in completa rovina: porte sfondate, finestre senza vetri, pavimenti divelti, soffitti pericolanti, un'iradiddio. Del giardino, non se ne parli: da anni era stato abbandonato alle istintive bizzarrie della natura, e offriva uno spettacolo di incredibile confusione.

Sostenere poi che *il Castello* denunziasse i segni di un'antica nobiltà sarebbe per lo meno inesatto, ché, avrebbe potuto essere battezzato: «angolo delle rose - soggiorno ameno - sogno di estate, di primavera» o che so io, senza perderne in dignità.

Detto tra noi, il pomposo e ridicolo nome di *Castello* non era stato scelto senza furberia dai signori Baroni, i quali, maestri in fatto di equivoci, avevano saputo trarre gran vantaggio dal loro cognome che con piacevole confusione, si trasformava, per gli ingenui, in titolo nobiliare. Quando andavano a villeggiare in quel verde angolo della Toscana, i paesani, scorgendoli da lontano, dicevano a mezza voce: «I baroni vanno alla Messa»; oppure: «Ecco i baroni che tornano a casa», ed erano in molti a credere che essi fossero realmente i discendenti di una autentica aristocrazia. Ma dacché avevano comprata la villetta in rovina e l'avevano rimessa in piedi, dandole, con una trovata geniale, il famoso appellativo, si diceva: «Ecco i baroni che escono dal castello!»; oppure: «Ecco i baroni che rientrano al castello!», e la loro vanità di bottegai in pensione, era molto lusingata.

All'abbellimento del... maniero avevano dedicato cure e quattrini: c'era tutto da rifare e tutto fu rifatto a nuovo: tetto, mura, pavimenti, porte, finestre, parati, stucchi, tappezzerie; e, quando la villa fu abitabile, si presentò il problema del giardino, che per poco non mandò al manicomio il panciuto signor Baroni.

Che cosa occorre per trasformare un terreno incolto in un giardino coltivato a regola d'arte? Un giardiniere, perbacco! Ed i Baroni, che eran gente di finissimo intuito, ingaggiarono un bravo paesano dallo stranissimo nome di Emilio Zola.

Emilio aveva piuttosto l'aria di un forzato che di un orticultore. Vigoroso, rubicondo ed esuberante, esercitava la sua forza distruttrice su tutto. Non era un costruttore, ma un demolitore. Fu assai bravo nello spazzare tutta la pazza vegetazione, che copriva il terreno, con un tappeto bizzarro e confuso che avrebbe fatta la gioia di un erborista.

Nello spazio di una settimana, Emilio aveva trasformato quei pochi moggi di terra, circondanti la villa, in uno spiazzo nudo e malinconico come un campo di battaglia. E fin qui, niente di male. Nessuno al mondo avrebbe potuto dargli del pazzo per aver rastrellata tanta erbaccia inservibile e disarmonica. Senonchè i Baroni non avevano di certo comprato il villino per godersi, in eterno, lo spettacolo, assai poco panoramico, di una spianata nuda come il cranio di un frate, e non c'è quindi da meravigliarsi se pregassero Emilio di mettersi subito al lavoro per creare, tutto intorno al *Castello*, un bel giardino inglese, cominciando da un grande prato davanti allo scalone d'onore. Ma Emilio non fu dello stesso parere. Come si discendesse dai Visigoti o dagli Unni, sentiva in sè prepotente l'istinto della distruzione, non quello creativo, e dichiarò, solennemente, che dove era passata la sua falce, mai più sarebbe rinata l'erba! Non ci fu verso di fargli sentire ragione. L'aumento di salario, un barile di Bardolino, l'invito ai pasti alla tavola dei padroni, tutti gli argomenti utili si infransero su quella testa dura come dei sassi gettati contro una statua di marmo. Che fare? Scacciarlo! E i Baroni gli dettero il benservito, senza considerare a quali rischi si esponessero.

In paese Emilio era apprezzato come un onesto lavoratore: tutti gli volevano bene e quando seppero che era stato licenziato giudicarono molto severamente i proprietari del *Castello*. Ingaggiare un uomo all'inizio della bella stagione e mandarlo a spasso quando era gli era più possibile di trovare altro lavoro, sembrò ai buoni paesani una vera porcheria. Zola era un padre di famiglia, con moglie e figli come tutti i padri di famiglia. Buttarlo fuori di casa equivaleva ad un vero sopruso.

La prima a togliere il saluto ai Baroni fu la fornaia, e, imitando il suo esempio, tutta la gente per bene della contrada mostrò evidenti segni di disprezzo, se non di ostilità, per gli abitanti del *Castello*. Lo stesso Emilio, incontrandoli, faceva gli occhi rossi e proferiva minacce incomprensibili, mettendo in serio orgasmo il povero ex-padrone, uomo timido e quanto mai conciliante.

Fu dunque per riavere la pace, che il signor Baroni, finì per supplicare Zola di tornare al suo servizio, ed Emilio, senza rancore, riprese il suo posto, consentendo magnanimamente all'assunzione di un aiuto-giardiniere. L'idea era stata del padrone che, avendo l'aria di voler dare un collaboratore al suo Emilio, segretamente sperava di affidare all'aiutante la creazione del famoso prato.

Nuovamente i Baroni furono popolari in paese e la fornaia raccomandò loro un giardiniere bravissimo, Vincenzo Lini, molto reputato per far fiorire anche gli sterpi. Lini fu ben accetto a tutti e, dopo di aver preso gli ordini dal padrone, si mise all'opera. Che parmiso la vita al *Castello!* Per quindici giorni vi imperò la pace, la gioia, l'armonia. Lini coltivava paternamente il suo pezzo di terra ed Emilio, felice, pensava a strappare senza pietà le erbe prepotenti che si affacciavano sulle mura di cinta. Che i due giardinieri fossero amici non si poteva giurare. L'un di qua, l'altro di là, si sfuggivano a vicenda. Si guardavano in cagnesco come rivali, si sorvegliavano, si odiavano, insomma, con indubbia spontaneità.

Il signor Baroni, avvilito da quel dissidio che minacciava di mandare in rovina i suoi giardini, malediva contro la mala sorte, attribuendo l'inverosimile rivalità a gelosia di mestiere. Cercò di essere buono, cortese, generoso, aparlano con tutti e due. Invano. Ma quando qualche giorno dopo Zola osò, con incosciente brutalità, ripulire il prato, dai germogli nati dalla fatica di Vincenzo e ne seguì un pugilato da primato sportivo, cominciò a sospettare che ben altra dovesse essere la causa di tanto odio. Il conflitto tra i due giardinieri durò quattro mesi, durante i quali, con eguale ardore, Lini costruiva e Zola distruggeva — la cronaca segnò, a scadenza periodiche di quindici giorni, pugilati a volte cruenti, e forse un bel giorno ci sarebbe scappato il morto se un nuovo avvenimento non avesse improvvisamente riconciliati i contendenti. Fu la fuga di Andreina, la cameriera dei Baroni, una sbarbatellina al servizio della illustre famiglia da circa tre anni. Bionda, smilza, sottile come una spiga di grano, modesta e timida come una educanda, accendeva gli uomini quando, fissandoli col suo sguardo profondo, rivelava nascosti tesori. Dapprima aveva fatto innamorare Zola e mai gli avesse ceduto e lui, per sfogare il suo malumore distruggeva le piante ed i fiori. Poi era venuto Lini, ed anche l'aiutante si era lasciato prendere nella rete della diafana maliarda.

Lotta sorda. Campo di battaglia il giardino. Andreina sempre attenta coi padroni, si divertiva un mondo a quel gioco, ma oramai era finito. Scrisse un biglietto ad Emilio, un biglietto a Vincenzo copiato con carta carbone: «Carissimo grullo. Non sono nata per sposare un servo. Tra otto giorni sposerò l'amministratore dei conti Andreani. Se avrò bisogno di un buon giardiniere mi ricorderò di te».

Fu una brutta giornata per quei due. Si ritrovarono sul campo di battaglia ed in uno slancio di mutua comprensione, accomunati dal dolore, si gettarono le braccia al collo.

Intorno al *Castello* è tutto un fiorire di rose, di dalie, di garofani. I Baroni sono felici!

Paolo Bardo

"STAMPA SERA,, presenta Torrido

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

— Mi hanno detto che in questa località spesso si vedono degli orsi.
— Sì, signore mio, si vedono spesso delle « grandi orse ».

Quando il termometro è basso...

Tutti gli anni, non appena vedo che il mercurio del mio termometro è sceso sotto zero, io mi vesto con un paio di calzoni corti di taglio sportivo e un maglione di lana e, recatomi sulla sponda di uno di quei piccolissimi laghi che pullulano nei dintorni di Milano, calzo i miei bravi pattini da ghiaccio slacciandomi, senza calzare, sulla lucida superficie del laghetto.

Immediatamente, sprofondo nell'acqua fino alla gola perchè, nemmeno a farlo apposta, quel giorno il mio termometro è stato rotto da qualcuno — questo qualcuno, poi, è sempre la mia figliuola maggiore — gli altri termometri segnano due gradi sopra zero e il laghetto non è gelato per niente.

Come ripeto, questo fatto di sprofondare nell'acqua fino alla gola mi succede tutti gli anni, immancabilmente. C'è, un anno nel millenovecentoventicinque, mi pare — non sprofondai nell'acqua fino alla gola. Sprofondai del tutto e, se non fosse stato presente un contadino che si era fermato incuriosito a guardarmi, molto probabilmente ora non starei a raccontarvi questa facconda.

Quest'anno, però, ho voluto prendere la mie precauzioni; prima di slanciarmi. Mi sono chinato ed ho toccato la superficie del lago con la mano priva di guanto. Assicurationi che dalla superficie era perfettamente ghiacciata, mi sono slanciato. Risultato: invece di correre pericolo di affogare, in un laghetto non ghiacciato, ho corso pericolo di affogare in un laghetto ghiacciato, dato che il ghiaccio si è rotto subito al mio primo tentativo di pattinare ed io sono quindi a finire, come il solito, nell'acqua, fino alla gola.

Ed ora che — mi sembra molto appropriato dire così — abbiamo rotto il ghiaccio — permettetemi di raccontarvi qualche cosa sugli scherzi del gelo.

Qualche inverno fa — mi trovavo in una cittadina siberiana, quell'anno, e il freddo era così intenso che all'albergo, quando volevo stare un po' caldo, correvo a rinchiudermi nella ghiacciaia — io ero pazzamente innamorato di una ragazza, pur senza aver avuto mai il coraggio di dirle nulla in proposito. Una sera che il termometro segnava qualche cosa come sessanta gradi sotto zero, io l'incontrai per la strada e fattomi coraggio, l'abbordai.

La mia intenzione era di dirle: «Signorina, io l'amo come un pazzo, io voglio bene, non posso più vivere senza di lei, voglio la morte che un suo rifiuto, eccetera, eccetera». Potete quindi immaginare la mia sorpresa, quando, aperto bocca per dirle ciò:

— Signorina — sentii pronunciare dalle mie labbra — di lei posso assicurare che sento dolori. Bene, per farla corta, una sera che faceva ancora più freddo del solito, tanto che, quando pronunciato incidentalmente la parola «acqua», questa mi si gelò in bocca formando un blocchetto di ghiaccio, venne a trovarmi Paolo Roberto.

Notai con stupore che era senza soprabito e gli chiesi se era uscito a girare senza cappotto con una temperatura simile. Egli sorrise:

— Il freddo, caro mio — mi disse — non è altro che un'impressione. Questa che per te è una temperatura insopportabile per un lappone o per un esquimese sarebbe ugualmente una temperatura insopportabile, ma soltanto perchè sentirebbe troppo caldo. Ne sei convinto?

— Ma lo — gli imbeccai io — non mi sento nè un lappone nè un esquimese che io sappia.

— Sono qualche cosa di meglio — riprese lui. — Sono un uomo che ha saputo educare la sua volontà.

— Non capisco che cosa c'entri la tua volontà — esclamai io. — Quando fa freddo, non puoi mica comandare al termometro di risalire!

— Già, ma posso comandare al mio corpo di non sentire il freddo, il che, agli effetti pratici, è la stessa cosa. Tu prova a comandare a te stesso, con tutta la forza della tua volontà: «Io non debbo aver freddo... Io non ho freddo... Ecco che un benefico calore invade le mie membra... Continuo ad aver caldo... Ho caldo... Scoppio dal caldo...», e vedrai che per la forza della suggestione finirai con lo scoppiare veramente dal caldo.

— Permettimi di debitarne — dissi io.

— Prova — insistette lui.

Avevo tanto freddo che avrei anche mangiato un tizzone acceso se avessi sperato che ciò sarebbe servito a riscaldarmi. Provai.

Strinsi i pugni e: — Io non debbo aver freddo... — ordinai a me stesso — io non ho freddo... Ecco che un benefico calore invade le mie membra... Comincio ad aver caldo... Ho caldo...

M'interruppi perchè, effettivamente, una piacevole sensazione di calore cominciò a serpeggiare nella mia vene.

— Perbacco! — esclamai — ha ragione...

— Non t'interrompere e incomincia daccapo — mi gridò il mio amico.

— Io non debbo aver freddo — ricominciai, e questa volta con tutta la forza della mia volontà e con piena sicurezza del successo. — Io non ho freddo... Ecco che un benefico calore invade le mie membra... Comincio ad aver caldo... Ho caldo... Ho caldissimo... Scoppio dal caldo...

Avevo caldo davvero. Sto per dire che sudavo e stavo per abbracciare il mio amico Roberto, quando suonarono alla porta.

Andai ad aprire.

— Scusi — mi disse il portiere. — I termosifoni sono stati aggiustati e volevo sapere se anche nel suo appartamento funzionano a dovere. Li abbiamo messi al massimo.

Regalai al mio amico Roberto un mio vecchio cappotto e gli dissi di non ringraziarmi a me, che era un suo amico, della stupida storia per mascherare la sua miseria.

Metz

— Ho la gotta.

Il passero vizioso

Giorni fa udii picchiare ai vetri della mia finestra. Andai ad aprire, era un passero.

Intirizzito dal freddo, affamato, il povero uccello tremava ed era pallidissimo. Doveva aver resistito a lungo prima di decidersi a chiedere la carità, e si nascondeva il volto con l'ala, sperando, forse, di non essere riconosciuto.

— Chi siete? — domandai, fingendo di non riconoscerlo.

— Non me lo domandate — rispose — Mi vergogno come un ladro. Ma non ho potuto resistere, mucio di fame e di freddo.

— Entrate.

Entrò, parve rianimarsi al calore della mia stanzetta. Si sedette su una poltrona, ma sempre teneva il capo nascosto sotto l'ala.

— Vino?

— Grazie — fece.

Trecannò in un fiato il bicchiere che gli porsi, e poco dopo si tolse l'ala dal viso.

— E' ridicolo — disse — che seguiti a nascondermi. Sono un passero.

— Come vi chiamate?

— Che v'importa del mio nome? Sono uno dei tanti passeri che girano per il mondo portando chiusa nel cuore — e si dicendo, si picchiò con forza la zampina sul petto — la tragedia della loro povertà e della loro debolezza. Non chiedete il mio nome. Sono un passero, ecco tutto.

Discese dalla poltrona, cominciò a passeggiare per la stanza, tenendo le ali dietro la schiena, il becco chino sul petto.

Doveva essere non tanto giovane. Era già un po' calvo e curvo. Tossiva.

S'accostò al mio tavolo.

— Libri? — fece.

— Libri.

— Studiare, il mio sogno. Non essere un passero come tutti gli altri, ma distinguersi, elevarsi, fare qualche cosa di grande. Il torto di noi passeri è quello di vivere alla giornata, senza pensieri, cantando, senza dedicare un minuto ai libri, a un mestiere, a niente. Io ho quarant'anni — sospirò — e non so niente. Completamente illetterato.

— Possibile? — feci — Nemmeno le nozioni più elementari?

— Niente. Mi domandi qualche cosa, vedrà che non so rispondere.

— Chi ha scoperto l'America?

— Non lo so.

— Quanto fa due più due?

— Non lo so.

— Mi dispiace — dissi. — Avrei potuto cercare di collocarvi, ma... Dattilografia, stenografia, niente?

— Niente, vi dico.

Bevve ancora un poco di vino, divorò i cibi che gli avevo offerti in un piatto. Poi si trasse di sotto l'ala un mozzicone di sigaretta, lo accese, trasse qualche boccata.

— A noi passeri manca qualsiasi forma di volontà. Non che siamo stupidi. Potremmo riuscire benissimo. Ma è nostra natura vivere spensierati sui rami degli alberi, sui tetti delle case, tra i fiori, tra il grano, e gli anni passano, vengono le malattie, la famiglia, le responsabilità, e non ci troviamo addosso un soldo, che dico un soldo? Siamo poveracissimi. E se l'inverno è molto freddo, ecco a che siamo ridotti: a chiedere la carità. A quarant'anni chiedere la carità!

— Calmatevi — dissi vedendo che stava per piangere.

— Sì fa presto a dire calmatevi. Ma che siamo, in fondo, noi passeri, se non degli eterni disoccupati che vivono, fin che possono, di quel che trovano e di quel che viene loro donato?

— Pensate — dissi — che spesso noi uomini invidiamo voi passeri.

— C'invidiate?

— Il più spesso di quanto non possiate credere. Che cosa sono questi nostri libri, queste nostre case, questi nostri cibi dinanzi al vostro volo? Voi potete volare, il vostro regno è il cielo, il sole...

— Parole, parole — fece il passero — bellissime parole. Ma a tutte queste cose io preferirei le mille volte un posto sicuro, uno stipendio, anche minimo, ma fisso, e vi assicuro che vi cederei volentieri questo all che tanto m'invidiate. Che me ne faccio — gridò — di queste ali? A che mi servono se nei rami c'è la neve, sui tetti il gelo, per le strade e per i campi l'acqua e il fango?

— Ma a primavera siete lieti, cantate, avete granelli a milioni.

— A primavera, sì, ma bisogna arrivarci a primavera.

Spense il mozzicone di sigaretta, se lo ripose sotto l'ala, e diventando rosso in volto come una fiamma:

— Avete qualche soldo? — domandò.

Gliè ne detti, ringraziò appena, fuggì dalla finestra rimasta semi-aperta.

Feci in tempo a vederlo volar via insieme a una passerella giovanissima.

Era un vizioso. Mi pentii di averlo soccorso. Quei pochi soldi non gli servivano per la famiglia, ma per godersela con donne. Del resto, avrei dovuto capirlo prima: i passeri buoni non si lamentano della loro sorte, non invidiano gli uomini.

Basta, ai buoni passeri, il calore del cavo d'una mano per riaversi e riprendere fiducia nella primavera che verrà.

Mosca

Al signor Pasquale oggi è andata così...

— Che aspetti, caro, per metterti a sedere?... Eppure mi avevi detto che non saresti andato al pattinaggio!...

SARA' IL SUO CRANIO?

Dubbi sull'identità della tomba di uno storico

Ferrara, lunedì sera.

Presso la sede municipale si è riunita una Commissione per esaminare e disporre le onoranze da tributarsi alla salma del massimo storiografo ferrarese Antonio Frizzi, morto nel 1800.

Senonchè la Commissione ha dovuto sospendere i suoi lavori e rimandarli a prossima epoca per gravi difficoltà presentatesi nella esecuzione del lavoro in quanto è risultato che le ossa di Antonio Frizzi riposano in una tomba di famiglia nella antica chiesa di S. Maria della Rosa: chiesa che è stata da poco tempo chiusa al culto per essere demolita e far posto al nuovo palazzo della Questura.

Nella tomba, esplorata una quarantina d'anni or sono, vennero trovate molte casse (ora, come si è detto, una tomba di famiglia) ed un esame antropologico ha denunciato la presenza di ossa femminili. Ma non è tutto: vi è un solo cranio. E' quello del Frizzi? Ecco l'interrogativo da risolvere. La chiesa testè demolita è addirittura seppellita di lapidi funebri racchiudenti tombe gentilizie dell'antico patriziato ferrarese.

Di fronte a ciò si dovranno consultare vecchi manoscritti e memorie storiche per orientarsi nel senso voluto ed intanto la Commissione farà prossimamente un sopraluogo anche al cimitero comunale per stabilire in quale località della «camera degli uomini illustri» dovranno essere tumulate le esumande ossa. Si pensa poi di erigere un busto nella sala stessa e di intitolare una via al grande scomparso.

Il Frizzi fu il migliore storiografo ferrarese e la sua opera, apprezzatissima per l'esattezza, consta di cinque volumi, intitolati «Memorie per la storia di Ferrara».

Un'elegante questione sui diritti dei corridori durante gli allenamenti

Como, lunedì sera.

Un'interessante sentenza è stata resa dal pretore in una causa per lesioni colpose. Imputato era il dott. Pio Musso, da Milano, il quale, il 1.o maggio dello scorso anno, durante un allenamento per la corsa automobilistica in salita Lecco-Maggio, andava a sbattere contro un'autocorriera rimanendo ferito come feriti rimanevano due passeggeri che si trovavano sull'autocorriera.

La difesa sostenne il pieno diritto dal corridore di allenamento a tenere alte velocità anche nell'abitato, essendo stata preavvisata la popolazione del pericolo che presentavano le strade in quei giorni. Il pretore ha accettato solo parzialmente tale tesi: ritenne infatti il Musso colpevole di lesioni colpose, ma per motivi di particolare valore sociale, condannandolo pertanto a sole 1400 lire di multa.

Frittata di 20.000 uova

STRADELLA. — Mentre transitava sulla nazionale del Gioghi diretto a Genova, nei pressi di Casteggio (Pavia), guidato dall'autista Mario Franchi, da Cattolica, per lo improvviso del rimorchio, ribaltava in una grata laterale. Il carrello era carico di circa 20.000 uova e poichè nessuno rimase ferito, gli accompagnatori sono partiti immediatamente per sopperire alla mancanza di tale materiale che venne partecipata al Procuratore del Re.

Scontro stradale

SALUZZO. — Ieri mattina nelle vicinanze della città sulla strada Saluzzo-Pinerolo, un'automobile, per cause imprecisate si scontrava con un autobus diretto a Pinerolo. Nell'urto l'automobile aveva la peggio e la signora Claudina Bardi consorte del procuratore del Credito Italiano di Cuneo rimaneva ferita.

I preziosi rubati

VARALLO. — Ignoti penetrati con falsa chiave nell'abitazione di certa Grace Maria, residente a Varallo Sesia, d'anni 71, benestante, hanno asportato oggetti d'oro, anelli ed orecchini ammontanti ad previsto bottino.

Disgrazie mortali

GONO. — Mentre, assieme al marito, la quarantaduenne Luigia Dal l'Agostino Cappesoni stava camminando sul fondiario in un bosco, scivolava e precipitava in un burrone profondo trenta metri, uccidendosi. Anche il vecchio contadino Samuele Bulanti, da Taiuntina, scivolato sul terreno ghiacciato mentre portava dei viveri ad alcuni compagni di lavoro, rotolava da un ripido pendio, uccidendosi.

Avvelenato?

ADRIA. — Il decedato all'Ospedale di Lendinara (Rovigo), due ore dopo il suo ricovero, per sintomi di avvelenamento, certo Padovani Bruno di Antonio, abitante a Giacia Veneta. I famigliari riferivano al sanitario di guardia che il loro congiunto, che prima godeva ottima salute, era stato colto da malore da strani dolori tanto da perdere quasi subito la conoscenza, senza più riprendere la. Le notizie di tale misteriosa morte venne partecipata al Procuratore del Re.

L'acqua bollente

FERRARA. — Nel giuocare presso il focolare, la bambina Luisa Ghezzi di Cornoo di anni 2 da Ro vereto Ferrarese, si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente riportando gravissime lesioni. E' stata ricoverata all'Arcispedale S. Anna della nostra città con prognosi riservata.

OGGI, LUNEDÌ, ORE 21, ALLA RADIO...
GRANDE CONCERTO
MARTINI
Maestro: Umberto Berrettoni
Soprano: Maria Carbone
Tenore peruviano: Alessandro Granda

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA C. FARINI 4

ULTIME NOTIZIE

La battaglia dei "trenta giorni"

I rossi cadono a migliaia nei vani attacchi alla Muela di Teruel

Pozas, liberato dal carcere per l'occasione, dovrà ripetere quell'offensiva contro Saragozza che è già costata ai marxisti 70.000 uomini

Fronte di Teruel, lun. sera.

La battaglia dei «trenta giorni» sosta e si spezzetta in cento continui episodi che non hanno importanza generale e che valgano soltanto a rettificare le posizioni e ad indicare che la ripresa per la fase decisiva della lotta impegnata fra i monti aragonesi è imminente.

I sedici assalti dei rossi

La temperatura, frattanto, diradando e la neve che ha bloccato la travolgente avanzata dei nazionali nella notte del 31 dicembre si scioglie rapidamente. Le truppe di Franco, dall'alto della Muela de Teruel attendono impazienti l'ora del nuovo balzo e si tengono addestrate respingendo i vari assalti a catena tentati dai rossi.

Sedici assalti i miliziani hanno finora scatenato contro la Muela e tutti sono stati respinti, costando perdite gravissime a chi li portava. Informazioni precise ci permettono, anzi, di affermare che 40 mila marxisti sono caduti in questi attacchi. Il che vuol dire che un terzo degli effettivi impegnati nella lotta dal comando rosso è stato perduto. Se si calcolano, poi, i feriti ed i dispersi, il numero sale in modo vertiginoso e si può arrivare fino ad un 60 per cento.

Tali cifre, del resto, trovano riscontro nell'annientamento totale delle brigate rosse «Lister» e «Carlos» da tempo non più riviste in linea.

Tutte queste perdite i marxisti le hanno avute per nulla ottenere, poichè essi hanno in possesso (e quanto precario questo possesso sia tutti lo sanno) soltanto pochi chilometri quadrati di un aspro territorio montuoso. Ben misera gioia in confronto alle perdite ed agli scopi che si volevano raggiungere!

Del fallimento dell'impresa se ne sono, del resto, accorti anche a Barcellona. Prieto, infatti, è apertamente attaccato dai giornali bolscevichi.

Uno di essi, il Claridad, è stato sequestrato e sottoposto alla multa di 10.000 pesetas perchè rilevava i misteri risultati della battaglia, computando le perdite in 35.000 combattenti sacrificati per una piccola città.

Un altro quotidiano bolscevico, il C.N.T., ha attaccato Prieto chiedendogli se era proprio questo il risultato che egli si riprometteva di conseguire con il sacrificio di 35.000 uomini. Ma Prieto tace, fa sequestrare e multa i giornali a lui avversi. Ben altro che Teruel, assai più preziosa e redditizia era la meta del signor Prieto e del Governo bolscevico.

Casse vuote a Barcellona

Comincia a mancare il denaro col quale si devono pagare i cannoni e le munizioni poichè la riserva dei cinque miliardi oro trafugati nel luglio 1936 è pressochè esaurita. Primo obiettivo importante della cosiddetta «battaglia di Teruel» era la conquista delle miniere di ferro di «Ojos Negros» (Occhi Negri) un magnifico e inesauribile serbatoio di materia prima nella Sierra Menera, tuttora in saldo possesso dei nazionali.

Un gruppo di banchieri aveva promesso a Prieto un prestito a patto che non consistesse un maccheo di monete come quello di Teruel, ma una ricca miniera sulla quale imbastire un buon affare.

Il prestito è ormai sfumato e ai rossi non resta altro sfogo che la distruzione dinamitarda delle bande basche e asturiane al comando dei famigerati Bellarmino Thomas e Antonio Aguirre che cercano di vendicarsi così delle batoste subite a Bilbao, Santander e Gijon.

Del naufragio da cui 40K cioè gli Alti Comandi rossi fa feste la riunione tenuta a Barcellona e che ha visto sedere allo stesso tavolo, sotto la presidenza di Prieto, il generale Rojo, comandante delle forze di Teruel, il generale Miaja, comandante di Madrid, e il generale Pozas, il feroce massacratore di Barcellona. Rojo ha ricevuto l'ordine di attaccare a qualunque costo, mentre a Pozas, fino a pochi giorni fa tenuto in carcere, è stato comunicato che la sua liberazione ha avuto luogo soltanto a patto che egli guidi un disperato attacco contro Saragozza.

Ricordiamo a questo proposito che una prima offensiva tentata dai rossi per la conquista della capitale aragonese è loro costata 70 mila uomini! Per idolatria Prieto, evidentemente, il sangue umano non ha importanza.

Segnali di soccorso di una nave da carico

Manilla, lunedì matt.

La «Radio Corporation of America», ha intercettato segnali di S.O.S. lanciati dal piroscafo da carico italiano «Ischia», che si trova in difficoltà mentre naviga tra Manilla e Hong Kong. La nave chiede immediata assistenza ai vapori che si trovano nelle vicinanze. Non si hanno altri particolari. (U. P.)

Una chiesa incendiata dai comunisti messicani

New York, lunedì matt.

Informano da Città di Messico che il Governo messicano ha proceduto al rafforzamento della guarnigione militare di Vera Cruz, dove si temono gravi conflitti fra cattolici e comunisti, avendo questi ultimi incendiato la chiesa da poco tempo riaperta al culto.

Benedizione dei colombi

Sul piazzale della Basilica di San Giovanni a Roma il Vescovo Mons. Traglia impartisce la tradizionale benedizione ai colombi viaggiatori e a quelli recati dai fedeli

DOPO LE DECISIONI DI TOKIO

Ciang Kai Scek attende l'aperto intervento di Russia e Inghilterra

Sciangai, lunedì matt.

La decisione presa dalla Conferenza imperiale di Tokio di non riconoscere più il governo di Ciang Kai Scek viene qui considerata come una semplice affermazione di jure di una situazione esistente di facto.

Si osserva, d'altra parte, che la Cina mostra di non voler trattare e sembra voglia servirsi del fattore tempo con la speranza che una qualche complicazione possa determinare un intervento in suo favore da parte della Russia, o di qualche altra Potenza, quale, per esempio, l'Inghilterra. Questo atteggiamento trova una certa conferma nel fatto che in questi ultimi giorni Ciang Kai Scek ha dimostrato una maggiore attività: ha visitato personalmente la fronte di Taiyu, ha riorganizzato il comando dell'esercito e ha ordinato nuovi grandi concentramenti i quali dovrebbero fornire nuove unità per una lunga campagna. Si fa comunque rilevare che contatti con ufficiali e indiretti coi Giapponi sono ancora possibili col tramite della Germania.

Intanto gruppi di armati cinesi tentano ritornare al sistema della guerriglia nella zona intorno a Sciangai. I giapponesi, secondo informazioni cinesi, avrebbero dichiarato la legge marziale a Putung e ciò confermerebbe l'interruzione ancora esistente delle comunicazioni di quella località con Sciangai. Inoltre i giapponesi si preparerebbero ad attaccare le unità mobili che da circa tre settimane tengono Shenshu a circa 14 miglia a oriente di Sciangai.

Da fonte attendibile si apprende che nella zona di Putung sono stati incendiati numerosi piccoli villaggi per alloggiare centinaia di armati cinesi in abito civile e impedire che essi si organizzino per la guerriglia.

All'Ambasciata giapponese si dichiara di non essere a conoscenza della proclamazione della legge marziale nella zona di Putung.

Le autorità navali giapponesi dichiarano che a Tsingtao la vita va ritornando normale e che quest'oggi verrà costituita in quella città la Commissione per il mantenimento della pace.

I rapporti diplomatici tra Giappone e Cina considerati ufficialmente rotti

Tokio, lunedì matt.

Al Ministero degli Esteri le relazioni diplomatiche fra il Giappone e la Cina sono considerate come virtualmente interrotte in seguito alla deliberazione presa dalla Conferenza Imperiale.

Presto verrà richiamato l'Ambasciatore in Cina Kawagoe.

Si crede comunque che il Governo giapponese non abbia affatto invitato i rappresentanti diplomatici e consolari della Cina a lasciare il Giappone. Essi possono rimanervi come privati cittadini.

Uova fradice lanciate al Cairo contro Nahas Pascià

Il Cairo, lunedì sera.

Manifestazioni ostili a Nahas Pascià si sono svolte al Cairo in occasione dell'arrivo alla stazione dell'ex-Primo Ministro e di Makram Pascià.

Numerosi dimostranti hanno lanciato delle invettive contro i due uomini politici, mentre altri hanno addirittura scagliato contro i fischi delle uova fradice e della verdura deteriorata.

La polizia, intervenuta per mettere fine alla chiassata, ha dovuto operare numerosi arresti.

L'industria britannica teme la concorrenza della lana sintetica

Berlino, lunedì sera.

I timori espressi da un esponente dell'industria britannica della lana, di ritorno da una visita in Germania, riguardo alla pericolosa concorrenza della lana fiocco sui mercati mondiali, timori che — secondo riferisce l'Agenzia *Centraleuropa* — sono stati interpretati nel Reich come un evidente successo della produzione sintetica, lasciano credere prossima l'organizzazione in Inghilterra di una «controffensiva» in grande stile della lana. Infatti, a causa della produzione sintetica, non solo l'importazione tedesca di lana naturale dall'Australia è diminuita da 100 milioni di libbre a 37 milioni, ma le ottime qualità ed il basso prezzo di costo permettono anche alla lana fiocco di concorrere con successo con la lana naturale sui mercati mondiali.

«È necessario perciò, ha dichiarato il perito britannico, che l'Inghilterra faccia il tutto per conquistare i mercati non ancora sfruttati, come quelli della Cina, per esempio, migliorando la produzione nei suoi Dominii e ribassando i prezzi».

Una nuova "delikatesse,,: le salsicce di pesce

Berlino, lunedì sera.

Allo scopo di limitare per quanto possibile il consumo di carne suina e d'incrementare quello dei prodotti peschereccî, l'industria delle salsicce di Braunschweig ha eseguito degli esperimenti per la produzione di salsicce di pesce. Come si sa, i tedeschi sono dei grandi mangiatori di salsicce. Secondo quanto informa l'Agenzia *Centraleuropa*, gli esperimenti sono pienamente riusciti. Le salsicce di pesce, che contengono circa il 10 % di carne di manzo e vengono colorate col sangue degli stessi animali, sono assai saporite, sicchè hanno meritato l'appellativo di «Delikatesse», cioè di cibo ghiotto per buongustai. Si progetta inoltre di adoperare anche della carne di pesce, non una percentuale di circa il 50 %, nella fabbricazione di salsicce comuni. I fabbricanti sono del parere che con un tal sistema sarà possibile diminuire di oltre il 40 % il prezzo di vendita.

UN CURIOSO EPISODIO

Cede il posto a teatro ad una signora e riconosce in lei la propria madre

Non l'aveva riveduta dallo scoppio della guerra

Novara, lunedì sera.

Ieri sera, durante lo spettacolo lirico al nostro Teatro Coccia, si è verificato un curioso episodio.

Aveva preso posto in una poltrona un industriale, certo Alvise Murari, di 46 anni, da Vicenza, ma residente a Milano, il quale, ad un certo punto, scorgeva una signora che era in piedi e stava cercando un posto, occupato per sbaglio da un'altra persona. Il Murari si faceva premura nel cedere la sua poltrona alla signora, con la quale si intratteneva a cordiale colloquio.

Fu così che il Murari ebbe a riconoscere nella signora la propria madre. Rimasta vedova giovanissima, la signora si era sposata con un commerciante che viveva a Domodossola, ed era assente in questi giorni a Novara per trovare una sua vecchia amica. Il figlio, dopo la guerra, si era imbarcato per l'America, per i suoi affari, in cerca di fortuna, e non aveva avuto notizie della propria madre. Casicchè, madre e figlio, stamane, sono ripartiti alla volta di Milano, per festeggiare in famiglia il lieto avvenimento.

Il giro d'Italia a piedi

Adria, lunedì sera.

E' stato qui di passaggio il camerata Quarti Giuseppe di Bergamo, ex-combattente e legionario fiumano, che sta effettuando una passeggiata non comune. Il giro d'Italia a piedi per un totale di 7600 chilometri circa. Questo eccezionale camminatore non è nuovo alle grandi imprese podistiche, avendo tempo addietro effettuato, come allenamento, una gita da Bergamo all'Urbe e ritorno, coprendo in quaranta giorni i 1600 chilometri del percorso.

Il Quarti, che ha conservato intatto lo spirito bersagliaresco, ha fatto comprendere che dopo questa passeggiata italica ne compirà un'altra, un po' più lunga, attraverso l'Europa. Buon passeggio!

Il torneo scacchistico di Savona

Savona, lunedì sera.

Il torneo scacchistico Edoardo Balbontin prosegue nelle eleganti sale del Casino di lettura, fra il vivissimo interessamento della folla degli spettatori.

Una nuova "delikatesse,,: le salsicce di pesce

Berlino, lunedì sera.

Allo scopo di limitare per quanto possibile il consumo di carne suina e d'incrementare quello dei prodotti peschereccî, l'industria delle salsicce di Braunschweig ha eseguito degli esperimenti per la produzione di salsicce di pesce. Come si sa, i tedeschi sono dei grandi mangiatori di salsicce. Secondo quanto informa l'Agenzia *Centraleuropa*, gli esperimenti sono pienamente riusciti. Le salsicce di pesce, che contengono circa il 10 % di carne di manzo e vengono colorate col sangue degli stessi animali, sono assai saporite, sicchè hanno meritato l'appellativo di «Delikatesse», cioè di cibo ghiotto per buongustai. Si progetta inoltre di adoperare anche della carne di pesce, non una percentuale di circa il 50 %, nella fabbricazione di salsicce comuni. I fabbricanti sono del parere che con un tal sistema sarà possibile diminuire di oltre il 40 % il prezzo di vendita.

Guidoslitte a Cortina

Una paurosa caduta toglie a Vitali e Carraro la vittoria finale

I piloti leggermente feriti

Il titolo a De Zanna e Angeli

Cortina d'Amp., lunedì sera.

Oggi la contesa al Campionato italiano di guidoslitta si è presentata quanto mai interessante. La lotta è stata dichiarata serratissima fra gli equipaggi di testa. Tutti sperano di colmare i pochi secondi e i pochi decimi di secondo che segnano il distacco dell'uno dall'altro. Il duello si impernia su De Zanna-Angeli e Vitali Carraro, sotto l'attenta vigilanza dei fratelli Gilarduzzi pronti a scattare per carpire, se del caso, l'ambito primato.

Nel terzo giro il miglior tempo spetta all'equipaggio Vitali-Carraro, con 1'33" 9/10; De Zanna-Angeli segnano 1'34" 9/10, mentre i fratelli Gilarduzzi, sempre regolarissimi, non si spostano dall'1'35" 9/10. Le discese sono avvincenti e l'interesse aumenta. Questo giro si svolge con rapidità sorprendente. In venti minuti gli equipaggi hanno compiuto il giro: è ancora l'ultima prova che deve decidere.

Coi fratelli Gilarduzzi trova modo di migliorare nell'ultima discesa, ottenendo un risultato onorevolissimo, l'equipaggio Colabattista-Rosa. Le posizioni arretrate non subiscono variazioni. Devono scendere ancora Vitali-Carraro e De Zanna-Angeli. La sorte ha voluto riservare loro la chiusura dell'ardente competizione. Siamo a Vitali-Carraro. Con una partenza non troppo regolare ben presto essi raggiungono una velocità impressionante. Gli sportivi sono richiamati dalla velocissima corsa dei *Feirghend* a Vitali, che mira al primato e a battere il massimo della pista. Il nobile intento gli viene però troncato proprio mentre sta per cogliere la vittoria. All'imbocco del terrapieno, a pochi metri dal traguardo, l'equipaggio compie una spaventosa uscita di pista. Il pubblico accorre; accorrono gli uomini della Croce Rossa. Vitali viene raccolto e trasportato a braccia a Carraro caricato su di una barella scoperta. L'impressione è enorme.

Fortunatamente abbiamo saputo più tardi all'Istituto elioterapico Codevalli, dove sono stati ricoverati, che si tratta di scalfitture di poca entità. De Zanna ha ora via libera alla vittoria finale, che ottiene con una corsa intelligente.

Classifica del Campionato italiano di guidoslitta a due:

1. De Zanna Francesco e Angeli Amedeo (Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina) che totalizzano 6'17" 1/10;
2. Gilarduzzi Uberto e Franceschi Renato (id.) 6'24" 8/10;
3. Gilarduzzi Guido e Sisto (id.) 6'27" 6/10;
4. Colabattista Rosa (Gruppo Milanese Guidoslitta) 6'38";
5. Veghi e Poggi (id.) 6'55";
6. Pini Ronchetti (id.) 7'41";
7. Del Fauro e Dipol (Associazione Sportiva Ghiaccio) 7'53" e 1/10.

Verso un contratto nazionale per gli addetti agli stabilimenti balneari

Roma, lunedì sera.

E' intendimento del Sindacato Nazionale fascista Addetti a Istituti privati di cura, di procedere alla stipulazione di un contratto-tipo nazionale per i lavoratori dipendenti da stabilimenti balneari marittimi, fluviali e lacuali, non soltanto per dare una disciplina contrattuale uniforme a tale categoria, ma per eccitare anche la stipulazione di contratti salariali in tutte le provincie interessate.

Allo scopo di ottemperare alle varie esigenze tecniche ambientali, il Sindacato sta ora eseguendo una indagine volta ad acquisire tutti i dati necessari perchè il contratto riesca il più completo e il più aderente possibile ai rapporti di lavoro che il intendono disciplinare.

Prolifiche famiglie italiane

2+10 nella casa ambulante dell'impresario Manfredini

Genova, lunedì sera.

La casa ambulante del camerata cav. Dante Manfredini, direttore del noto parco di divertimenti, è stata allietata dalla nascita di due gemelli.

La signora Adele Manfredini ha dato alla luce due bei maschietti che vanno ad aggiungersi ai dieci fratellini e sorelline che, in 16 anni di matrimonio, hanno allietato la famiglia Manfredini. La signora, lo scorso anno, era stata invitata a Roma a rappresentare le madri prolifiche della provincia di Milano.

Il camerata Manfredini è un vecchio squadrista di Milano, decorato della medaglia Marcia su Roma.

Una decorazione inglese a un valoroso marinaio italiano

Roma, lunedì sera.

La «Royal Humane Society» di Londra ha decretato la concessione della medaglia di bronzo al Valor civile al marinaio italiano Mauro Luciani per il salvataggio da lui compiuto di un marinaio del piroscafo inglese *Comonic* nel pomeriggio del 14 aprile dello scorso anno nelle acque di Durban.

La medaglia è stata consegnata con grande solennità al valoroso marinaio, che attualmente si trova a bordo del piroscafo *Duilio*.

Dopo un breve discorso del comandante, che ha appuntato sul petto dei Luciani la medaglia, la banda del piroscafo ha suonato gli inni della Patria fra le acclamazioni dei molti passeggeri italiani e stranieri.

IL TRAFFICO CON L'IMPERO

Aumento di traversate nel Canale di Suez

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che il traffico del Canale di Suez è considerevolmente aumentato durante lo scorso anno sopratutto per l'attività svolta dall'Italia per la valorizzazione dell'Etiopia. Nel 1937 furono infatti effettuate 8636 traversate, contro appena 5877 nell'anno precedente. Soltanto nello scorso dicembre si è registrato un aumento di 33 traversate essendone state compiute 941.

Incrociatore americano nel porto di Genova

Genova, lunedì sera.

Questa mattina alle 8, è giunto nel nostro porto l'incrociatore nord-americano *Raleigh*, di 7500 tonnellate, che reca a bordo il contrammiraglio H. L. Luchey. L'ammiraglio Lachey, appena sceso a terra, si è recato a far visita alle autorità cittadine, accompagnato dal Console generale americano. A bordo della nave da guerra sono quaranta ufficiali e 491 uomini di equipaggio.

Questa sera al «Miramare», il Console generale americano offrirà un pranzo d'onore all'ammiraglio Luchey e agli ufficiali. L'incrociatore si fermerà nel nostro porto fino al 21 corrente.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Qualche scambio più vivace a quotazioni sostenute in apertura, poi nel mercato subentra una notevole diminuzione nel volume degli affari. Comunque le quotazioni rimangono in stretti spazi resistenti e poco variate dal livello precedente.

MILANO, 17. — Anche questa prima riunione della nuova settimana è stata molto attiva e con soddisfacente andamento. Le quali alla compilazione del listino ufficiale, dove sopiesi realizzi di beneficio non hanno permesso di raccogliere prezzi massimi pratiche. Sempre variazione o quasi nei Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 93.02; Rendita 3.50 % a 73.95 e Prestito Redimibile a 70.50, 70.35 fine corrente mese. Negli azionari in vantaggio ancora le Venete, Edison, Eridania, Adriatica, Montecatini, Cisalpina ordinarie, Sarda, Franco Tosi.

Le onoranze di Genova alla salma del sen. Piaggio

Genova, lunedì sera.

Partendo dalla sua abitazione di corso Firenze, si sono svolti stamane i funerali del sen. Edoardo Piaggio. Ai funerali, che sono riusciti imponentissimi, hanno partecipato tutte le autorità civili, politiche e militari cittadine con il gonfalone del Comune, senatori, deputati, industriali, personalità, associazioni, Camicie Nere con labari e gagliardetti, numerosi operai degli stabilimenti Piaggio ed una immensa folla. Dopo l'assoluzione, impartita nella chiesa dei Frati Cappuccini, la salma è proseguita per Sestri Ponente, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Ultime di Cronaca

Il ritorno del treno del Tessile

L'entusiasmo dei camerati che hanno ricevuto la promessa del Duce di venire a Torino

Gli operai torinesi che si sono recati a Roma con il treno del Tessile organizzato dalla Federazione Fascista hanno fatto ritorno stamane nella nostra città alle ore 8.50 accompagnati dal vice-Segretario del Fascio di Torino colonnello Rossi che è stato l'animatore e l'organizzatore di questo viaggio. Ad attenderli si trovava alla stazione il vice-Federale camerata Gini.

Le giornate romane di questi fortunati camerati sono state, come da unanime dichiarazione, veramente luminose. Fortunati camerati, abbiamo detto, perchè ad essi è stato concesso di vedere il Duce e di esprimergli tutto il più fervido amore dei lavoratori della nostra provincia e di ricevere per primi da Lui stesso quel cenno di consenso, che da tutti è stato interpretato come una sicura promessa, alla insistente invocazione «Duce Ti vogliamo a Torino». Questi lavoratori sono quindi divenuti in un certo qual modo i messaggeri di questa lieta notizia che ha riempito di giubilo l'animo di tutti i Torinesi. I loro discorsi infatti vertevano tutti sullo stesso tema.

«Il Duce ci ha promesso di venire a Torino» affermano a quanti li interrogano; delle loro giornate romane essi infatti non possono ricordare nulla di più entusiasmante che questa assicurazione di rivedere, speriamo presto, il Duce nella nostra città per potergli dire tutto l'amore di Torino sabauda e fascista.

Alla Santissima Annunziata

La tradizionale benedizione degli animali per la festa di Sant'Antonio

Stamane, dalle ore 8 alle ore 12, dinanzi alla chiesa della Santissima Annunziata, si è rinnovata la tradizionale benedizione di S. Antonio Abate — di cui ricorre appunto la festa — degli animali.

La cerimonia, come per il passato, ha radunato in via Po, durante la mattinata, decine e decine di quadrupedi di ogni genere, dai cavalli, ai muli, agli asini. Notevole è stata quest'anno la partecipazione dei cani, condotti gelosamente dai propri padroni.

Naturalmente, per quanto riguarda gli animali da traino, la affluenza diminuisce di anno in anno. Il motore ha spodestato quasi completamente questi pacifici quadrupedi.

La benedizione degli animali, cerimonia piena di poesia, ha richiamato gran numero di fedeli e di folla che sostava nella via. Il Parroco e i due vice-curati hanno dovuto impiegare l'intera mattinata, onde far fronte alla bisogna.

Alle ore 11, poi, è stata celebrata la Santa Messa al nuovo altare di S. Antonio Abate, altare inaugurato diciotto mesi or sono da S. Em. il Cardinale.

Nella chiesa è pure stato compiuto il rito della benedizione del sale da distribuire agli animali.

Carro da lavandai urtato dal tram in via Garibaldi

LA CONDUTTRICE FERITA

Un incidente stradale è avvenuto stamane in via Garibaldi, all'altezza di via Conte Verde. Alle ore 8,30 circa sbucava da quest'ultima via in quella Garibaldi, diretto verso piazza Castello, un carro da lavandai, trainato da un mulo, a bordo del quale era la lavandaia Maddalena Lanza in Beltramo, d'anni 48, residente a Settimo Torinese.

Giungeva in quel mentre, diretta verso piazza Statuto, una vettura tranviaria della sesta linea. Nonostante la pronta frenata impressa al veicolo dal manovratore, il carro veniva urtato violentemente dal tram e, in seguito all'urto, la Lanza cadeva al suolo.

Nell'incidente il carro riportava la rottura delle stanghe e il mulo alcune ferite. La Lanza, intanto, veniva rialzata da alcuni volenterosi passanti. Essa si recava poco dopo all'Ospedale San Giovanni ove il dott. Bellosi le riscontrava una ferita lacero-contusa alla fronte, una contusione escoriata al ginocchio sinistro e altre al polso, indice e medio della mano destra. Veniva giudicata guaribile in dodici giorni.

Camino in fiamme

Una squadra di pompieri si è recata stamane, alle ore 10,30, in via S. Francesco d'Assisi 2, nel cui stabile si era sviluppato un incendio nella canna d'un camino. L'incendio, dovuto ad eccessivo accumulo di fuliggine, veniva in breve giro di tempo domato dai vigili del fuoco, eliminando così ogni pericolo.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1 75	1-1-38	73 —	73 975
100	Id. 5 c.	25	2,75	1-1-38	73 05	73 05
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 30	70 30
100	Id. 5 c.	7	1,75	1-1-38	70 375	70 35
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 —	93 975
100	Id. 5 c.	5	2,50	1-1-38	93 05	93 05
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	486 50	485 —
500	Torino 4½ c.	20	11 25	1-1-38	409 —	409 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-37	490 —	492 —
500	S. Paolo 5%	32	9,975	1-10-37	404 50	406 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	9 —	1-10-37	445 —	446 —
250	Ferrov. 3% c.	—	1,75	1-1-38	295 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	472 —	469 50
100	B.T.N. 1910 c.	13	2,50	15-11-37	101 45	101 45
100	Id. 1911	11	2,50	15-11-37	102 60	102 60
100	Id. 1913 VIII	5	2 —	15-8-37	92 65	92 60
100	Id. 1913 XII	8	2 —	15-12-37	91 7	91 75
1000	Id. 5% 1914	4	2,50	1-9-37	98 80	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	614 —	614 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-1-38	473 —	484 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	476 —	487 —
500	Migl. 4% (cons.)	4	9 —	1-10-37	420 —	420 —
250	Edipel 6%	17	12,50	1-11-37	502 —	503 —
500	Mediterraneo	18	21,50	16-4-37	565 —	565 —
500	Meridionali	18A	11,25	1-1-38	979 —	971 50
5	Elettr. Sabaudo	24	90 —	22-1-37	4 75	3 25
500	Navig. A. L.	3	12,50	6-4-37	336 —	334 —
100	Torino-Nord	5	9 —	5-4-37	169 —	166 50
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 675	16 80
50	Zip	10	2,10	31-3-37	73 3/8	73 25
500	Terni	43	11,70	30-6-37	290 —	290 —
75	P. C. E.	19	4,050	1-4-37	89 50	89 75
100	Valdarno	2	2,10 c.	5-10-37	208 50	208 25
100	Snia	20	4,50	1-4-37	95 —	98 75
10	Unes	31	0,40	15-4-37	11 75	11 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. prec.	Chius. odierna
250	Meridi. Elettr.	29	7,50	2-1-38	302 —	301 —
200	Edison	3	7,50 a.	6-10-37	330 —	329 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-1-37	675 —	670 —
100	E. Marelli e C.	17	6,50	23-3-37	118 7/8	118 75
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1005 —	1008 —
100	Nebiolo	25	7,50	1-1-37	238 —	238 —
125	Bauchiero	18	11,25	2-1-37	218 —	219 —
100	Tedeschi	7	3,60	18-3-37	127 75	128 —
50	Ansaldo	9	6,25	7-4-37	66 —	66 75
200	Ilva	20	10,80	20-3-37	240 25	239 —
200	Fiat	22	13,50	16-3-37	486 25	484 —
17,50	M. Ansaldo	10	2,25	5-4-37	99 —	98 75
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	191 50	191 50
500	Montiponi	19	16,50	1-4-37	503 —	505 —
100	Schiapparelli	24	9,25	15-4-37	129 50	130 —
500	Mira Lanza	10	7,50	22-3-37	185 50	185 75
75	C. I. R.	13	8,50	22-3-37	246 —	245 —
100	A. N. I. C.	1	2,75	15-4-37	103 —	103 50
500	Talco Grafite	15	12,50 a.	5-10-37	490 —	495 —
50	Bombrini	—	2,25	17-6-37	75 —	75 —
250	Ruggeri	20	4,05	1-7-37	116 —	116 —
250	Ristorti	24	7,50	1-7-37	374 —	369 —
500	Acque Potabile	—	10 —	1-9-37	60 1/8	60 25
100	Fiorio	—	10 —	1-12-36	80 —	80 —
25	Venchi-Unica	9	3,12	31-3-37	80 25	81 —
500	Meridionali	33	9,05	2-1-37	90 —	91 —
500	Romana Elettr.	23	6,25	2-1-37	99 —	99 —
200	Viscosa	4	10,25	1-4-37	946 50	944 —
25	Vetri Lancia	2	1,25	5-11-37	56 —	56 —
100	Colon. Merid.	23	10,50	15-4-37	296 75	297 25
500	Lane Borgosesia	14	63 —	2-3-37	1215 —	1215 —
200	Silos Genova	22	8 —	1-4-37	302 —	302 —
100	Reni Elettr.	5	6,10	1-4-37	317 —	317 —
100	Cartiera Ital.	115	4,25	1-4-37	156 —	157 —
100	Cartiere Burgo	14	8,10 a.	15-10-37	358 —	358 —
50	Eridania	28	5 —	6-4-37	185 —	184 —

CAMBI: Parigi 62,15; Londra 94,95; Svizzera 459; New York 19,

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 —	93 —
100	Id. 5 c.	93 07	93 02
100	Rend. it. 3½ c.	72 85	72 95
100	Id. 5 c.	72 95	72 95
100	Redim. 3½ c.	70 20	70 15
100	Id. 5 c.	70 35	70 25
100	C. I. M.	245 50	243 —
500	Centrale	1001 —	999 50
1000	Assicur. Gen.	4600 —	4600 —
200	Mediterranea	566 —	564 —
500	Meridionali	979 —	977 —
200	Venete Costr.	367 —	370 —
250,50	Rinaldino	81 50	81 25
1000	Cantoni	3350 —	3350 —
100	Furer	261 —	261 —
100	Diona	131 —	130 50
100	Ticino	175 —	175 —
100	Dicosa	502 —	503 —
100	De Angeli	1091 —	1090 —
100	Cucirini C. C.	539 —	536 —
200	Linificio	565 —	564 —
250	Ronzoni	680 —	678 —
250	Rotondi	543 —	543 —
25	Titti	67 50	68 50
100	Colon. Merid.	295 50	296 50
100	Unione Manif.	378 —	378 —
100	Gerardo	674 —	674 —
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Tarnetti	128 —	128 —
210	Cascami	484 50	483 —
75	Bernasconi	109 25	109 25
50	Chatillon	108 25	108 25
500	Safa	545 —	545 50
40	Pacchetti	254 50	254 50
50	Scotti e C.	53 —	52 —
80	Ansaldo	86 75	86 25
200	Ilva	238 —	239 —
100	Metalli, It.	260 50	262 50
17,50	M. Ansaldo	99 50	99 —
100	Montecatini	191 —	191 25
80	Pirelli	217 —	219 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
150	Breda	243 50	243 25
50	Bianchi	122 75	122 —
250	Isotta	31 50	31 25
500	Fiat	488 —	483 —
100	Reggiane	95 —	94 75
500	Franco Tosi	560 —	556 50
100	Adr. Elettr.	217 —	218 —
500	Gisi	349 —	348 —
100	Dinamo	318 50	318 50
500	Kilosa	339 50	330 —
500	Id. Postergate	231 —	232 —
500	Banco Milan.	160 —	159 —
100	Bresciana	301 —	302 50
100	Valdarno	208 50	208 50
100	Piacentina	275 —	273 —
100	Sarda	75 —	73 25
250	Emiliana	496 —	495 —
100	S. F. I. L.	128 25	128 —
375	Trezzo d'A.	453 —	453 50
125	Ceramica privil.	156 75	156 50
125	Id. ordinarie	111 —	112 —
100	Sesto	95 —	95 25
500	Comacina	677 —	675 —
50	Sip	73 50	73 —
100

"STAMPA SERA" - SPORT

IL MASSIMO

Campionato di calcio

IL TORINO

prima vittima della marcia di ritorno

Alla prima tappa della marcia di ritorno la lotta per lo «scudetto» ha fatto una vittima grossa: il Torino. Battuti per 4 a 2 in campo proprio da quel Bari che fino a ieri bazzicava ai margini del terzetto infilato della retrovia e che una settimana fa è rimasto sepolto sotto la valanga di nove gol dall'Ambrosiana, i granata hanno perduto ogni speranza e titolo per pensare ancora alla conquista del Campionato.

E' stata una caduta clamorosa, quella del Torino, una caduta a cui ha assistito un pubblico dapprima disorientato, poi irritato, infine chiaramente rassegnato, una caduta di cui s'è fatta causa e teatro una partita che ha visto il dramma della squadra crollata con aspetti talvolta addirittura umoristici e paradossi. Di questa partita già tutto sapete; un Torino che continuò incerto fra la sabbia e sul terreno viscido, che subì ben sei gol, che ebbe amaro ragione disordinatamente, che perde Ailoun per il ricaricamento di quell'indisposizione da cui pareva guarito, che pareggia su calcio d'angolo, che, nella ripresa la già vistosa formazione del reparto d'attacco, che incassa un secondo gol, che ha reazioni deboli, che busca un terzo e poi un quarto gol, che perde la volontà il cervello l'indirizzo tattico, che lascia fare agli avversari tutto quello che vogliono, che segna ancora per gravi dei santi protettori e che per valido intervento di questi non vede violata altre volte la propria rete, che raccoglie fischi e ironie all'uscita dal campo di gioco e di sconfitta.

Sul filo della logica

Un brutto affare, insomma, una cosa mostruosa e illogica nel quadro del Campionato (anche se naturale e regolare nella cornice della partita), un colpo durissimo diretto al cuore della squadra dei vent'anni, all'entusiasmo dei suoi tifosi, alla tranquillità della Società stessa. Con il massimo rispetto per il Bari, infatti, il protagonista della farsa di ieri è stato il Torino, il vinto e non il vincitore. Soltanto il Torino ha creato l'esito, si è perso la partita. Il Bari ha fatto quello che in nessun modo gli mondo poteva non fare. E ciò già detto, pur tenendo presente la preparazione atletica perfetta e lo spirito agonistico dei vittoriosi, nonchè le felici disposizioni calcistiche di qualcuno di essi e dei centravanti Grossi in modo particolare.

Con questo la partita, presa in se stessa, finisce di costituire tema di studio e di commento; passi senz'altro agli atti. Resta, invece, un problema: il problema del Torino. Per i granata, quello di ieri rimarrà un episodio, doloroso e decisivo finchè si vuole ma senza seguito, della loro partecipazione al Campionato, oppure non costituirà la scintilla per una crisi di gioco e morale? Per squadre, come quella del Torino, portate sempre sulla cresta delle ondate dell'entusiasmo popolare dotte di questo genere possono avere conseguenze gravi e inopinate. E' bene, quindi, vigilare e tener duro.

Ieri... il sacrificio non s'era ancora consumato, e già il solito imbecille (non manca mai, questa sottospecie di «tifoso», in nessun campo di calcio, nelle ore di disillusione) gridava a squarciagola dalla tribuna il suo tonante evviva a Cargnelli, motivo che Cargnelli merita sempre per la sua passione atletica svolta in tempo a favore del Torino ed ora del Bari, ma che in quel momento voleva significare morte a Feldmann e rimprovero a chi aveva lasciato andare il primo allenatore per assumere il secondo. Più tardi, poi, già si assaporava di divenire, di energici provvedimenti punitivi, di ribellioni, di dure verità dette, e di tant'altre sconcezze simili. E' contro tutto ciò che bisogna lottare.

Errori e circostanze

Il Torino si è ritrovato, due anni fa, da una crisi che pareva dovesse portare all'annientamento del vessillo granata dal campo delle lotte calcistiche. E' rinato, allora, per gli sforzi dei gerarchi, per l'entusiasmo dei fedelissimi, per la simpatia dei giornali, per il buonsenso e la fermezza dei dirigenti nuovi e vecchi. Dopo essere stato 12.o nel 1934 e 14.o nel 1935, di colpo è balzato al 3.o posto della classifica finale del Campionato negli ultimi due anni. Quest'anno non tutto è andato liscio. Forse ci sono stati degli errori: si è ceduto Galli per comprare D'Odorico, si è... creata il martire con l'abbandono del dirigente tecnico che godeva di antico prestigio e la cui competenza è indubbia. Se sono stati errori, hanno, però, buone cause giustificanti che qui non è ora di ripetere. La squadra non infilò subito la via giusta e macquero nervosismi, qualche risentimento, polemiche dannose, puerecchie battute inopportune, compresi arbitrari... consigli alla stampa. Piovve sul già umido terreno qualche sfortuna, come le indisposizioni di Allasio. La situazione tecnica della squadra, intanto, si veniva così determinando: Ferraris e Palumbo (meglio non parlare di D'Odorico) non volevano Biano e Galli; Gallea e Buscaglia, atleti che l'anno scorso erano arrivati al traguardo della maglia azzurra, non rinunciano più a ritrovare la loro miglior forma (non bisogna dimenticare che la passata stagione è stata eccezionale per Buscaglia, giocatore già ben noto e non classificato fra quelli di classe elevata); Allasio, un po' fuori un po' dentro, non poteva dare alla squadra quell'apporto di forza che offerse per tre quarti dell'ultimo torneo; presi fra tutto questo affioravano di valori, Brunella e Ferrini trovavano quelli che sono — terzini di buon calibro medio e niente più — e Baldi non riusciva a far sfruttare tutte le sue doti; rimanevano solo sulla linea dell'antico valore il piccolo Ba e con lui tenevano sempre fedelissimamente il campo i due nuovi acquisti Cassetti e Neri. Questa situazione s'è svelata in pieno, ben definitamente, ieri. E, sotto la stella crudele della partita stregata, s'è mostrata anche più brutta di quello che è in realtà.

Tenere duro

E' necessario adesso raddrizzarla, con serenità e fermezza. Molte squadre partono per il viaggio del Campionato sperando di vincerlo ed una sola arriva al traguardo; è episodio normale quello della partita che decide del crollo di ogni aspirazione (decisiva per modo di dire, giacchè non fa che porre il suggello a quanto, poco alla volta, hanno deciso altre partite); può succedere a tutti di imbroccare male il filo di un Campionato e di commettere degli errori, specialmente quando questi ultimi non son frutto di avventatezza. Niente di drammatico, quindi, nella situazione attuale del Torino. Basta saper superare lo stato d'animo agitato dal momento, che è inasprito dal fatto di essere caduti di sorpresa, malamente, umoristicamente.

Niente vita a una e morte all'altro, niente recriminazioni e niente divisioni. Si attenga a qualunque costo la tranquillità e la disciplina della squadra; si abbia il coraggio, se è necessario, di [illegible] decisioni prese e di eliminare... i martiri rifacendoli eroi; si cerchi la buona armonia; ognuno faccia appello al suo senso di responsabilità. I giocatori, in special modo, devono convincersi che nessuno di loro è un fuori classe, ma che gli sforzi uniti di tutti insieme possano ricostituire una forza di squadra; la prova di non essere quale che sfoggia negli alti strati dei campioni l'hanno avuta dai risultati, dalle prove da ognuno d'essi fornite e dal fatto di essersi perduti miseramente nella nebbia e quando dalle linee del campo più nessuno ha saputo guidarli.

Il nostro discorso sul Torino è finito. Speriamo di non doverlo riprendere. Ci scusino i lettori se è stato un po' lungo e se ci costringe a non più potervi occupare della nuova prova di forza e di intelligenza tattica offerta dalla Juventus a Livorno, della ripresa delle squadre romane, del novello successo a valanga della smagliante Ambrosiana, delle partite a salvataggio del Bologna e del Milan, della vittoria non largo impiego di riserve del Genoa a Bergamo. Queste son tutte cose comuni, o quasi, per una giornata di Campionato. Il crollo del Torino, dovete ammetterlo, è, invece, tutt'altro affare.

Arn

Il campionato piemontese di corsa ciclo-campestre

Govolo, del Dopolavoro «D. Maggiani», vincitore dell'accidentato percorso per la disputa del Campionato piemontese di corsa ciclo-campestre, svoltosi ieri a Torino fra dirupi e sentieri coperti di ghiaccio. La foto ritrae il vincitore a un passaggio

Quelli della lettera B

Niente di nuovo nella nebbia

Sembra di essere entrati nella stagione invernale. Astronomicamente nell'inverno si era già da qualche tempo ma la stagione, malgrado il freddo, aveva sino adesso voluto essere alquanto benigna.

Ma ieri, un po' dovunque sui terreni di gioco, si è avuta l'offensiva delle intemperie, salvo che sull'unico campo di Divisione B della Riviera. Pioggia, umidità, con conseguente fango e terreni pesanti un po' per ogni dove. Naturale che il gioco ne abbia risentito. Infatti in quasi nessun luogo si è sentito dire che si è giocato bene.

Non ci si è visto chiaro

Si sono avute due partite che non hanno potuto essere portate a termine. Precisamente a Novara e a Vigevano. Causa la nebbia. Si potrebbe anzi dire che deve esserci trattato della medesima nebbia poichè, per poco che ci si metta una bava di vento, la nebbia può fare abbastanza in fretta a trasferirsi da Novara a Vigevano, o viceversa.

E dire che in queste due partite, che si disputavano nella città delle scarpe e in quella di San Gaudenzio, vi erano impegnate due squadre due, via, un po' di azzurro invece di tanto nebbioso grigiore, avrebbero pure dovuto portarlo.

A Novara [illegible] di scena gli azzurri locali contro quell'Anconitana che fa tanto parlare di sè; a Vigevano erano ospiti gli azzurri di Brescia che, oltre essere azzurri possono anche vantare del quanto mai primaverile appellativo di «rondinelle». (A proposito! Perchè mai «rondinelle»? Rondinelli, caso mai, se non rondoni!).

Dicevamo dunque che queste due partite, malgrado la buona volontà dei giocatori e dei rispettivi arbitri, non hanno potuto essere condotte a termine. Ambedue sono state sospese ai primi minuti dei secondi tempi, dopo che i primi erano stati disputati alla bell'e meglio. Al 6.o minuto a Novara e al 15.o a Vigevano.

A Vigevano i bresciani stavano perdendo per un punto a zero, dopo che Lattuada era riuscito a segnare un goal per la sua squadra, al primo minuto della ripresa. Per la cronaca aggiungeremo che [illegible] stati battuti sino a quel momento quattro calci d'angolo contro i bresciani e due contro i locali.

Se dovesse essere applicato il criterio, che qualcuno ha accennato, quello di far contare in qualche maniera nel punteggio anche i calci d'angolo (quattro, sei, otto calci d'angolo possono valere un goal) i vigevanesi si troverebbero ad essere vittoriosi per 2 o magari per 3 e mezzo a zero. Viceversa le due squadre dovranno adattarsi a ripetere il loro incontro la settimana.

L'Anconitana si faceva rispettare

Come del resto dovranno ripetere l'incontro Novara e Anconitana: sembra che ciò debba avvenire giovedì prossimo.

A Novara la partita promettevа di riuscire un autentico spettacolo: l'Anconitana era bene disposta e così pure la squadra locale. All'inizio del gioco la squadra marchigiana aveva segnato con Silvestrelli, su azione derivante da calcio d'angolo, e, poco prima della fine del tempo, Romano, il solito, aveva messo il compagno Galli in condizioni di pareggiare.

Si prospettava una ripresa che avrebbe dovuto fare la favilla. Ma neanche la prospettiva di tali faville è riuscita a illuminare l'ambiente e poichè nessuno ci vedeva bene Galeati doveva decidere a malincuore, di rimandare tutto.

Tanto che ci siamo parlando un poco dell'Anconitana. Tutti dicono che si tratti veramente della grande sorpresa di questa stagione. Ci sembra che si esageri un po'. In questo senso: che l'Anconitana non aspettavo certo che tutti la scoprissero proprio adesso.

Sono anni e anni che essa bazzica i vari campionati calcistici, sempre comportandosi più che onorevolmente. Ottenuta la promozione alla serie B, naturale che si facesse rispettare anche nella nuova compagnia.

E' una formazione veramente simpatica: un'accolta di giovanotti quasi tutti della medesima età. Infatti i dati anagrafici degli anconetani riveliano che la grande maggioranza di essi ha un'età che si aggira attorno ai 24-25 anni, con un massimo di 30, che è toccato dal mediano laterale Colombo, il quale è nativo di Caravaggio, e un minimo di venti (anzi 19 e mezzo) che è la bella età che conta il centro mediano Baldoni, anconitano puro sangue.

Si tratta di un elemento veramente interessante, giunto ad una maturità tecnica e ad una autorità di gioco certamente rimarchevole, in pochissimo tempo. Se Baldoni seguiterà a progredire nella stessa proporzione che ha mantenuto sino adesso sicuramente l'Anconetana, e il calcio nazionale, potrà contare presto su un «asso» di più.

Beccati dai canarini

I piani [illegible] caduti a Modena: [illegible] il risultato che, senza far torto ai modenesi, può essere ritenuto forse il più sorprendente della giornata, che è la penultima del girone di andata.

La squadra di Bertoni aveva dato in questi ultimi tempi tali dimostrazioni di vitalità che si credeva la sua ascesa non troppo facilmente arrestabile. Invece è bastato che i modenesi si mettessero di buona volontà perchè i piani abbassassero presto bandiera. Al 15.o minuto del primo tempo, e al 25.o della ripresa. Cresia e Zironi aggiustavano i conti senza che il Pisa trovasse nulla a ridire. Con tale battuto vinta la squadra nerazzurra ha perduto il secondo posto, che è stato preso, sia pure solo in virtù della media, dall'Alessandria.

Tra bianchi e grigi

Una partita che ha avuto il potere di ridestare sopiti echi di vecchie, accanitissime battaglie in riva al Tanaro. Fu quasi pena rivedere, riunite nell'atmosfera resa tesa se non dimessa della serie B due fra le più illustri rappresentanti di quel calcio piemontese. In attesa della rinascita che potrebbe un giorno o l'altro verificarsi non rimane che mormorare il solito quanto stucchevole «ale tranquille».

Ambiente invernale, tempo nebbioso e terreno pesante anche ad Alessandria. Risultato che non dà però adito a dubbi: gli alessandrini hanno saputo [illegible] tre volte: con Celoria, Robotti e Vecchi (i tre moschettieri dell'attacco grigio) mentre ai vercellesi è riuscito solo salvare l'onore per merito di Brossi. Uno di tali goal, il secondo, è scaturito su tiro di rigore. Giova però aggiungere che altre due segnature dell'Alessandria sono state annullate dall'arbitro perchè sospette di fuori gioco.

Direttore di questo incontro è stato l'arbitro Gamba, il quale è torinese ma è domiciliato a Napoli. Per fortuna che ad Alessandria tutto è filato via liscio, o quasi. Sarebbe stato curioso, ad esempio, se nelle cronache di questa partita avesse potuto leggersi un periodo come questo: «Al 16' Coscia è stato espulso dall'arbitro Gamba».

Tutto regolare

Il resto degli incontri non ha dato luogo a fatti tali da dover imporre speciali commenti. I sanremesi hanno battuto i tenaci detentori del fanale di coda, i tarantini, con due goal a zero, e senza sfoggiare un gioco trascendentale, hanno segnato Marcheggiani e Imberti e, nella ripresa, i rivieraschi si sono concessi il lusso di sbagliare anche un calcio di rigore, con Musera.

Il leone di S. Marco si è imposto all'ombra del Torrazzo. I cremonesi insistono, con una tenacia degna di miglior causa, a infilare partite che deludono in pieno i loro appassionati tifosi. Primi i grigio-rossi denunciavano una irreducibile sterilità all'attacco ma, almeno, in difesa riuscivano a sbarrare il passo agli avversari. Adesso si fanno battere anche in casa propria: è vero che questa volta l'onore era di marca. Anzi stavamo quasi per dire che era... di Marco.

A Padova v'era della nebbia ma pioveva anche. Pioviggine almeno... dei palloni nella rete padovana. Ben cinque sono andati a finirvi dentro. Con questo risultato quella patavina conferma ancora una volta di essere una squadra che sa impartire delle lezioni in casa ma non è aliena dal farsene somministrare fuori; unità estrema che ha ancora bisogno di farsi le ossa.

Spezia a Verona ha ottenuto un risultato perfetto: almeno nelle cifre. Si dice infatti che tre sia un numero perfetto.

Gam

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile torinese

Chiesa Luigi, ragioniere, con Furno Pierina — Ina Tosel Giovanni, costruttore edile, con Rechis Giustina, casalinga — Capriuolo Carlo, fotografo, con Tutino Lucia — Caramella Umberto, disegnatore, con Marbiati Faustina — Vasta Luciano, commerciante, con Fiamma Grazia — Boretto Francesco, operaio, con Cavallo Domenica, cameriera — Morello Lorenzo, cameriere, con Gonella Aurelia, sarta — Marchisio Felice, commerciante, con Manera Maria, sarta — Vaglienti cav. Cesare, funzionario Fiat, con Galeotto Rina — Amerio Filippo, impiegato, con Amorio Paola — Casalengo Giuseppe, sarto, con Bruna Bernardo, impiegata — Chiesa Michele Mario, rappresentante, con Sacchi Desolina — Casarini Arturo, meccanico, con Zucchi Giulia Rosa — Monticone Domenico, operaio industriale, con Gajone Stefania, impiegata — Gelo Sebastiano, carpentiere, con Chiavia Margherita — Nigro Francesco, motorista, con Perioro Giuseppina, impiegata — Iaia Emilio, ufficiale R. E., con Selvaggi Amalia — Actis Cesare, agente municipale, con Serra Angiolina, sarta — Bellagamba Pierino, agricoltore, con Buonasso Angela — Cerbone Pietro, impiegato, con Di Paola Emilia — Streitegrad Rosanna, elettricista, con Garinelli Caterina — Zito Daniele, assistente edile, con Vezzolotti Maria, maglierista — Sciolla Vittorio, decoratore, con Barbero Jolanda, impiegata — Pavesio Giuseppe, verniciatore, con D'Elisei Norma Maria — Rosso Mario, commerciante, con Giuliano Faricchia — Bertino Giulio, operatore cinematografico, con Pagliarulo Agata, sarta — Antonietta Giuseppe, ferroviere, con Serra Elena, impiegata — Fiorenza Antonino, sott'ufficiale R. E., con Scacciavacca Giovanna — Savale Lorenzo, salumiere, con Bechis Adelaide — Angelino Silvio, elettromeccanico, con Ferrario Annetta, impiegata — Passalacqua Ersilio, meccanico, con Barberis Margherita, sarta — Cavallo Giacomo, lattoniere, con Rissone Luigia, sarta — Caratti Guglielmo, meccanico, con Nepoto Rosa — David Eugenio, fabbro, con Chiaffino Anna, operaia metalli. — Cuomo Alfredo, sottotenente R. E., con Salinetro Anna — Confienza Giuseppe, tipografo, con Scavarda Caterina — Taraseo Tobia, meccanico, con Rumbullo Teresa, sarta — Colleri Alfonso, meccanico, con Lavagna Caterina — Bertolio Aldo, industriale, con Gamero Maddalena — Mondi rag. Filippo, rappresentante, con Magliora Nelly — Rondino Carlo, salsatore, con Anselmino Giulia, tessitrice — Bergamo Domenico, operaio, con Bergagno Maria — Marinio Domenico, manovale, con Jorio Maria, contadina — Milani Giovanni, casellante, con Larghi Maria, tessitrice — Benedetti Salvatore, sattaio, con Simonini Pasqualina — Cassinelli Pietro, commerciante, con Polimetti Carolina — Motta Lorenzo, maresciallo R. A., con Motta Natala — Massari Leando, agente P. S., con Bentil Tirsilina — Quargnetti Giovanni, tipografo, con Quargnenti Rosa — Cena Basilio, industriale, con Trinchieri Margherita — Billeri Giuseppe, operaio, con Fracco Giuseppina — Povero Mario, fattaio, con Ogmor Carolina — Michieli Filiberto, parrucchiere, con Cantini Alba — Casalegno Luigi, autista, con Vacchetti Paolina — Malfredi Giuseppe, operaio, con Martinet Giulia — Scaglione Giuseppe, meccanico, con Randazzo Domenica — Bionisio Giovanni, assistente tecnico, con Gari Giuseppina — Rodi Felice, commerciante, con Montredi Ines — Pavesi Angelo, direttore Danio, con Galantina Lucia — Cuzzolin Angelo, manovale, con Bottoni Edmea, operaia — Codoni Pacifico, verniciatore, con Frisi Violetta, sarta — Rossetti Luigi, falegname, con Malleone Vittoria, impiegata — Fissore Rodolfo, manovale, con Sasso Genoveffa, domestica — Mensio Francesco, pittore, con Cabutti Ottavia — Cristiano Giovanni, capo carpentiere, con Bruno Maria — Ceccato Luigi, muratore, con Rossi Antonia — Quassolo ing. Pietro, ingegnere, con Peloso Orsola — Capello Andrea, operaio, con Micillo Giovanna, studentessa ostetrica — Cortese Giacomo, operaio, con Cortassa Maddalena, operaia — Marchiati-Pollino Giuseppe, agente municipale, con Rufallino Rosa, sarta — Mauro Federico, odontotecnico, con Pappiano Anna — Busso Enrico, meccanico, con Romanello Maddalena, impiegata — Goppani dott. Giovanni, impiegato, con Virginio Giuseppina — Rosetta Luigi, portiere d'albergo, con Ferrero Carolina.

VITA TEATRALE

Il "Trio vocale di Roma" al Conservatorio

Ecco il «Trio vocale di Roma», che questa sera, per conto degli «Amici della Musica», si esibisce al Conservatorio con un vasto e scelto programma. Al piano: Nora Ruspanti. Questo «Trio vocale» è di recente formazione. Sorto per iniziativo di una nota cantatrice romana, Lavinia Mugnaini, è formato dal soprano Olga Lamanuzzi, dal contralto Lavinia Mugnaini e dal basso Guglielmo Bandini, le prime due uscite dalla scuola della maestra Anna Maria Pettigiani ed il Bandini da quella del maestro Umberto Ferraresi; tutti e tre educati alla scuola del Bel Canto Italiano; e che si sono dedicati con fervore e serietà ad un genere (duetto e terzetto da camera) troppo poco coltivato, e che ha dato loro modo di far conoscere ed apprezzare ignorati gioielli d'arte vocale

ALFIERI

Stasera: la nuova commedia di Fodor: *Una donna in bianco*

La Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabresi — che nel due spettacoli di ieri è stata calorosamente applaudita nella replica di *Nemica Cotleri* di Bataille e in *Maternità* di Bracco — mette in scena questa sera la prima novità della stagione: *Una donna in bianco*, di Ladislao Fodor, l'autore della fortunata *Equimi di maternità*. Anche questa nuova commedia del Fodor ha riportato in altre città un lusinghiero successo nell'interpretazione della stessa Compagnia che stasera la rappresenta all'Alfieri.

ROSSINI

Le repliche de *La nuova bella* di Nino Berrini

AL ROSSINI anche nei due spettacoli di ieri «La nuova bella» di Nino Berrini ha ottenuto vivo successo, e stasera si replica. La Compagnia di Mario Casalegno annuncia, intanto, la prossima andata in scena di «Venticquattro ore a Torino», commedia in tre atti e cinque quadri di La Bisch.

CARIGNANO

Stasera: *La morte civile* in recita popolare

AL CARIGNANO la Compagnia Zacconi replica questa sera, in recita a prezzi popolari, «La morte civile», di Giacometti, e domenica per domani sera la ripresa del «Don Buonaparte», di Forzano.

Il secondo concerto popolare al Conservatorio

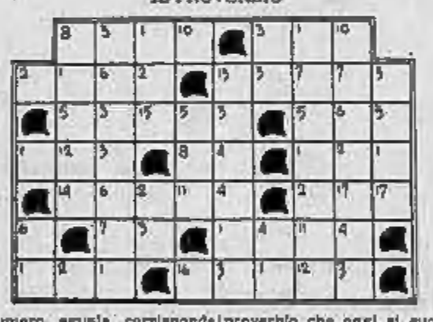
L'iniziativa della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento e del Sindacato fascista degli Orchestrali per i concerti sinfonici dedicati al popolo continua a prosperare.

Anche ieri sera il successo si manifestò caloroso, spesso entusiastico.

Il maestro Giuseppe del Campo ritornò sul podio e aprì la serata con la sinfonia parigina in sol magg., numero 13, di Haydn. La seconda parte comprendeva un brevissimo frammento evocatore, «La notte», dall'opera *Maria d'Alessandria*, recentemente rappresentata con successo a Bergamo e a Modena, di cui l'autore, il maestro G. F. Ghedini, venne a ringraziare il pubblico plaudente. L'intermezzo del *Quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari, il preludio e il finale del *Tristano e Isotta* e il preludio del *Maestri cantori* conclusero la serata con rinnovate ovazioni.

GIOCHI E PASSATEMPI

IL PROVERBIO

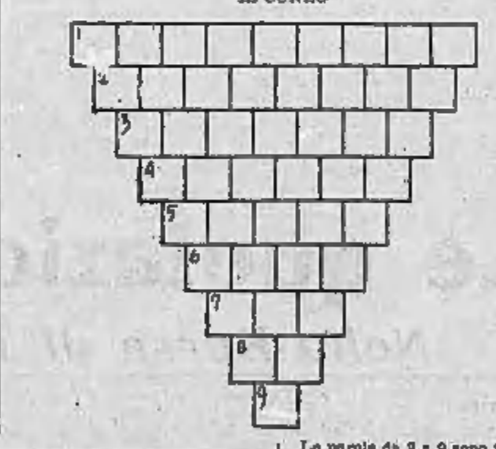


A numero eguale corrisponde identica lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la decifrazione della parola chiave, si formerà un proverbio che oggi si suole ripetere in Toscana.

Parola chiave:

3. 1. 3. 12. 2. 15. 4. 10. 3. = Religioso che per penitenza vive nella solitudine.

IL CUNEO



La parole da 2 a 2 sono formate con lettere della parola 1.

1) Specie di falcone
2) Cimentarsi
3) Diritto esclusivo di caccia o di pesca
4) Segue ogni partenza
5) Scariche di armi da fuoco
6) Terzo dio della Trinità indiana
7) Direzione
8) La sigla delle Guardie del Re
9) In chimica Cesigeno, in giapponese grande.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Sciarada:

Ar - Busto = Arbusto

Frin

Il successo del concerto Ferrero all'«Adriano» di Roma

Roma, lunedì sera.

Ieri il maestro Willy Ferrero ha diretto al Teatro Adriano un concerto che è riuscito tra i più brillanti della stagione sinfonica. Molto pubblico gremiva la vasta sala. Erano presenti anche la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia. Nel programma figurava la *Cavalcata delle Valkirie* che il maestro ha dovuto bissare.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 10 in poi) Bari II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40: La commedia del Ballilla e Piccole II. — 17.10: Lezione di danze antiche — 17.50-17.55: Dati presenti — 19.20: Conv. della sig.ra Margherita — 19.50: Musica varia: Orch. d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Petralia — 20.20: Comunicato del Segretario S.E. F. Saverio Granisi — 20.30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico e vocale diretto dal M.o U. Berrettoni col concorso del soprano Maria Carbone e del tenore Alessandro Granda — 22.10: Attualità — 22.15: «La forza Bendis», commedia in 3 atti di Lady Gregory — Indi: Musica da ballo, fino alle 23.55: Grani e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda d'Irace 14)

Ore 16: Musica varia — 19.15: Echi del giorno e curiosità — 19.25: «La Vetrina del radioamatore» (dischi) — 20: Giornale radio — 20.20: Comunicato del Segretario S.E. F. Saverio Granisi della giornata; cors di voci bianche dell'EIAR diretta dal M.o Achille Consoli; 21: Per telefono al 21-20 programma: «Gli cadaveri strabici» — 21.15: Mezz'ora di musica da concerto: Duo pianistico Bormioli-Scarpetti — 21.45-22.5: Selezione di canzoni e musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Berrettoni (v. Ti) — 22.5: Notiziario commerciale — 22.15: Cronaca di cultura; Radiocronaca diretta dal M.o Gino Filippini — 22.45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21.5: Concerto di due violini e orchestra — Kalundborg-Copenaghen: 22.15: Musica di Bach — Parigi P.T.T.: 23.40: «La poesia contemporanea di Aix-en-Provence» — Londra: 24: Ore varie — Deutschlandsender: 22.20: Musica da camera — Francoforte: 23: «Il sogno di due gattini», operetta di Boldau — Londra N.: Storia di Beethoven: 24.30: «Il conte di Monte Cristo», di Dumas — Rivoramo: 24.50: «Saul», oratorio per soli, coro e orchestra di Haendel

RITROVI

SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopo teatro ATTRAZIONI
Successo Sisters OTTOMEZZO
Elisabeth VARVARI
Tè danzanti giovedì, sabato e festivi.

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-019
Grande orchestra Grassi 14 sere. Tutti i mercoledì-venerdì ricchi doni

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Clodo 13 ang. Via Sagina Palazzo S. Giorgio - Tel. 45-856
Orchestra Alvaro
Thè ore 17 e 21 Trattenimenti Danzanti

COLUMBIA Danze
Via Colle 5 bis - Telefono 50-143
Successo della stella MARUSKA
Sisters Martillon-Carmelita Ile Aldi

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 40-017
Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti e lezioni

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 87 — Telef. 43-074
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15.30
Grande Orchestra M. De SERRA

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 43-035 - 50-761
Tutti i giorni
ore 15 e 21: Danze e Lezioni.

COLISEUM
Via Lucio Sestani 11 bis - T. 60-629
ORCHESTRA ALLEGRITI
Ore 22 Danze

AUGUSTUS
Via Roma, 58
Ore 22 serata d'addio dalle 10 BESSIE LOVE
le quali si esibiranno nella danza: LE STATUE VIVENTI
Successo del Quartetto Mildiego

GISBERTO RISTORANTE
P. Solferino 9 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-831 Telef. [illegible]
Cucina ottima, pesci misti

TUTTI al «MOCNA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «900» insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

"GINO"
Nuovo propr. A. GARBINO
Via Arsenale 42 ang. c. VIII. Em.
Albergo confort moderno
Ristorante primissimo - Tel. 43-823

Taverna Dantesca
Via Mazza, 8 - Telef. 61-116
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte.

Ritrovo signorile
da QUERIO
VIA CERNAIA, 22
VERMUT CARPANO
TRAMEZZINI SPECIALI

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
38 BIGLIARDI 38
Ping Pong - Caffè Ballilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-456

Appendice di STAMPA SERA (72

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Non capisci — continuò il mostro — che vi sono molti modi per ammazzare una persona? Si può spacciare senza sofferenze ma si può anche, per poco che uno disponga di immaginazione e di strumenti adatti, preparare un'accurata agonia... In ogni modo, sei condannato... Se, mossi sincero, sceglierai un genere di morte di tuo gusto... Altrimenti sceglierò io...

Questa volta, Paolo rispose:

— Peuh! — fece sdegnosamente. — Non crederti più furbo di quanto tu sia, Daniele Augier. La prova? Sono arrivato fino in fondo al tuo segreto. Ma, in realtà, mi aspettavo di trovare, lì, una macchina più originale, più moderna. Invece... una catapulta! Ma chiunque avrebbe saputo fare altrettanto, caro mio! Non merita davvero la pena di essere tanto erudito per riuscitare un'arma così primitiva!

Meriat spiava, sul viso dell'avversario, l'effetto prodotto dalle sue parole. Aveva puntato sull'enorme vanità di quel semifolle, il cui indiscutibile genio d'inventore era al servizio delle più mostruose aberrazioni.

Dall'alterazione che notò nei lineamenti di Daniele, capì di avere colto nel segno.

— Non è originale, la macchinetta? — borbottò il sanguinario. — O tu sei di gusti difficili o non hai capito nulla! Non pensi dunque, che potrei sopprimerti a distanza, premendo quel commutatore che mi ha già servito per «incollarti» alla sedia? Avrei potuto far sparire in modo analogo Bussanges il ladro. Bussanges il traditore. Ma ho voluto dare alla sua morte l'apparenza di un delitto volgare. Per questo, ho fabbricato la macchinetta. Ascolta; poichè stai per morire, posso dirti tutto. E parlare mi farà bene.

«Un tempo ero brutto quanto oggi, ma non me ne importava nulla. Mi ero abituato agli sguardi spaventati di coloro i quali mi vedevano per la prima volta. Avevo l'abitudine di far paura ai bambini e di suscitare il riso delle donne. Ripeto; non me ne importava nulla. Non avevo che un'amante: la scienza; e quest'amante è sensibile soltanto alla bellezza interiore, all'intelligenza, al genio.

«Non lavoravo per la gloria, ma per il piacere di cercare e la gioia di scoprire. Ero, anzi, in certa misura, umanitario. Nei mio genere, ero buono».

Mentre parlava, percorreva nervosamente la stanza. Aveva deposto sul tavolo gli occhiali colorati e gli occhi azzurri di poeta brillavano curiosamente sul viso sconvolto. Nello sguardo era una specie di fiamma fascinatrice, soventi interrotta da bagliori di pazzia.

Parlava con crescente esaltazione. Si sentiva che i più disparati sentimenti lo soffocavano: pensieri tumultuosi, accumulati da tanti anni, ostinatamente repressi in un vaso ermetico e che ora si dilatavano per effetto di una forza incoercibile.

— Non avevo altra ambizione, in allora — continuò — che di mettere in luce il grande mistero delle cose, di strappare alla natura i suoi ultimi segreti, di conoscere le leggi di questa perpetua distruzione, equilibrata da una perpetua creazione, in quell'armoniosa concordanza da cui deriva tutto ciò che esiste. Un giorno, un uomo, di intelligenza superiore alla media, ma sprovvisto di quella fantasia creatrice che fa i grandi ricercatori, indovinò quanto vi era in me e che non potevo concretare per mancanza di materiale di laboratorio, indispensabile alle ricerche. Mi fornì questo materiale, si interessò ai miei lavori, fu il primo, se non il solo, a comprendermi l'immensa portata. Era Bussanges. Ingenuo, gli fui riconoscente per essere intervenuto nella mia vita. Non mi resi conto che, ai suoi occhi, non ero che un amanuense, un subalterno e che, sotto pretesto dell'appoggio materiale concessomi, intendeva sfruttarmi fino al midollo.

«Lo amavo; lo chiamavo familiarmente e rispettosamente «padrone». Gli sottoponevo, con una specie di ridicola umiltà, i risultati delle mie esperienze, perchè ne potesse trarre tutto quanto gli suggeriva il suo temperamento realizzatore. Assolutamente alieno dall'invidia e dall'orgoglio, non soffrivo affatto quando faceva brevettare, a suo nome, invenzioni uscite dal mio cervello. Per poco, non lo ringraziavo.

«Era bello, elegante, ricercato nei modi. La sua educazione era perfetta; nei saloni godeva di grande fama. Io ero povero, ero brutto, ero cocciuto e miserabile. Non mi lamentavo, perchè godevo del solo piacere, della sola ebbrezza che allora apprezzavo: il lavoro. Ma un giorno le cose cambiarono».

Daniele Augier aprì un armadio a muro, ne trasse una bottiglia, un bicchiere e si versò un liquido che sprigionò forte odore di alcool. Lo inghiottì d'un sol sorso e respirò rumorosamente.

— Sì... A lui, a lui devo questo altro inferno, l'alcoolismo. Mi sono vendicato di lui. Fra poco, mi sarò vendicato anche di lei...

Meriat guardava con terrore quel demone scatenato; ascoltava la strana e terribile confessione e si sentiva gelare il sangue nelle vene.

(Continua)

Ore gioconde *fra studenti in erba*

Michele Venuti nel suo «Educare divertendo» (1) ha fatto più d'una confessione in proprio. Ha, per dire delle varie maniere d'educazione, narrato dei suoi primi anni, della scuola, della recitazioni. Nel recare esempi della moderna vita scolastica ha rivelato episodi della sua fatica di Direttore delle Scuole Rurali della Provincia di Torino. Una cosa, però non ha detto. Nè egli n'avrà a male se qui la si rivelerà: cioè che cinque bimbi gli si fanno attorno ogni qual volta torna dalla scuola e dalla più grande famiglia scolastica a quella più intima della sua casa.

«Educare divertendo» risente, come tutta l'opera di Venuti, di due elementi che sono certamente i costitutivi dello spirito stesso dell'Autore: la famiglia e il Fascismo.

In materia egli non ammette mezze misure nè compromessi. Così quando scrive della educazione dei giovani è chiaro tra le righe che egli non pensa soltanto ai cento e cento bimbi che sono affidati alle sue Scuole Rurali, ma — soprattutto — a quei cinque figli nei quali guarda con occhio geloso e orgoglioso di padre. Ufficiale della Milizia, ha prestato un giuramento: a quello tiene fede facendo del Fascismo una divisa spirituale che non vuole censure o limitazioni mentali.

Ciò esposto, l'analisi del libro — un volumetto agile e di piacevole lettura non soltanto per gli educatori — dovrebbe dire come tali principii siano stati applicati. Il Venuti recentemente ha edito per lo stesso Paravia un suo «Metodo» che, attraverso l'osservazione e lo studio degli oggetti che i bimbi più facilmente conoscono collega la vita e le cose d'ogni giorno con la fonia e la grafia delle lettere dell'alfabeto. Questa guida didattica è la sviluppo logico di tale metodo, ove con la compilazione delle lettere sono considerate le «quattro operazioni» di famosa memoria, ridotte a moderna espressione e dove si parla di un «vocabolarietto» che i fanciulli dovrebbero tenere aggiornato con la elencazione delle parole in dialetto, la traduzione in italiano, la spiegazione dei significato di ciascun termine.

Tutto ciò viene esposto dal Venuti al di fuori — almeno apparentemente — dagli schemi tracciati dalle grandi scuole pedagogiche tradizionali. Quanto egli consiglia è frutto sempre di una esperienza personale che parte dall'ambito affettuoso di quelle cinque creature di cui sopra si diceva e si diffonde per le cento scuole rurali a mille e mille balze, a tante famiglie di campagna e di città per risolvere quegli infiniti problemi che formano il mosaico della educazione d'un giovane essere umano.

Questo il presupposto che — se mai — potrebbe trovare qualche addentellato alla scuola Montessoriana. — ma — più di tutto — parte dal cuore e dalla comprensione paterna delle possibilità sia dei bimbi come degli insegnanti.

Le finalità hanno invece riporto con la formazione delle nuove generazioni.

Fascismo integrale chiamalo in causa così come è: cioè in tutte le sue istituzioni, nelle manifestazioni che coinvolgono la vita intera della Nazione.

Nessuna pedanteria nè alcun intempestivo esibizionismo. La «battaglia del grano» è una lotta titanica che il Popolo italiano combatte per volere del Duce, ma un problema di aritmetica così impostato. «Un campo con i vecchi sistemi e le vecchie sementi rendeva 70 quintali di grano, essendo il rendimento di ogni staio di 10 quintali; ora, per la battaglia del grano voluta dal Duce, il contadino semina il «Villa Glori» ed ottiene con i nuovi mezzi consigliati dal Regime 58 quintali per ettaro. Dire quanto grano si può ricavare dal campo...» è una «fascistizzazione» della più aride delle materie scolastiche ed è il buon senso che dalla scuola, attraverso gli elementi più vicini alla mentalità dei rurali, si diffonde nelle case e nelle masse.

Il Venuti, infine, parla dei sussidiari più moderni della scuola: la radiofonia e il cinematografo. Per la prima molto s'è fatto e utilmente. Per il secondo... E' un poco un balzo nel futuro quello dell'Autore. Pellicole didattiche... viaggi, documentari... Tutto un campo che purtroppo è lasciato vergine dai produttori italiani e stranieri, lanciati alla caccia di argomenti «sensazionali».

Sarà sempre così?

Non v'è da crederlo. Cinecittà è creazione fascista: può darsi che dai suoi studi esca in un prossimo futuro il film per le scuole italiane.

Sarà — allora — merito di questo piccolo libro anche quello di aver suscitato tale progresso. E non sarà piccola cosa.

C. O.

(1) M. Venuti: «Educare divertendo. - Guida di didattica moderna per la Scuola elementare» - Paravia, Torino. L. 6.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	14	2

IL SOLE sorge domani alle 8,5'; tramonta alle 17,17'. **LA LUNA** sorge domani alle 20,30; tramonta alle 8,59. Temperatura di 50 anni fa: minima — 7.5, massima + 0.2.

L'OROSCOPO DEL 18. — Alle 12.26 Marte e Nettuno saranno in opposizione, e questa configurazione planetaria che darà il tono alla giornata, sarà particolarmente pericolosa alle persone nervose, alla navigazione e alle intraprese sociali. Si verificheranno morti misteriose provocate da intossicazioni e domani dall'estero avremo notizie di complotti e conflitti politici. Dalle 10 alle 23 un buon aspetto della Luna su Mercurio faciliterà i viaggi, il lavoro letterario, gli studiosi, gli inventori ecc. (M. Segato).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: Trio vocale (Amici della Musica). - Domani, ore 21, al Conservatorio: Salzburger Kammerchor Trapp (Pro Cultura Femminile).

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono invitati a rinnovare la tessera i numerati compresi nella iniziali dall'A all'E: M S O T U V Z 9-12; 14,30-17.

I SANTI DI DOMANI. — S. Prisca v. m., S. Liberata.

FIERE DI DOMANI. — Scalenghe Uscone, Rocchetta Ligure.

MOSTRE. — Via Roma: Mostra della Montagna (9,30-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30). — Stadio Mussolini-Ippodromo Trotto: Mostra Regia (10-12; tranne 10-12, 16-17).

TORINO DI GIORNO

La condizione dei portieri
e il nuovo Contratto collettivo

Il numero dei vani e la questione demografica - Soprattutto, non troppo zelo - Le ferie pagate - Un più rigoroso controllo dell'Ufficio d'igiene

Incominciamo con una cifra. I portinai a Torino sono seimilacinquecento. Ciò dà subito l'idea dell'importanza che hanno i loro problemi non soltanto per la categoria, ma anche per la collettività nazionale. Sono in gioco, già solo nella nostra città, gli interessi di 6500 persone; diciamo meglio, di 6500 famiglie.

Trattare l'argomento è oggi quanto mai tempestivo. Il contratto nazionale stipulato nell'aprile del '29 — che fu allora un risultato considerevole, in quanto riuscì a sottoporre a disciplina contrattuale un rapporto di lavoro sempre ritenuto, in precedenza, tipicamente domestico, e come tale sottratto ad ogni disciplina che non dipendesse esclusivamente dall'accordo della volontà delle parti — fu in questi ultimi tempi denunciato dalla Federazione dei portieri. La discussione sul nuovo contratto è tuttora in corso tra le due Federazioni. Noi non sveleremo nessun segreto, prima di tutto perchè segreti da svelare non ce ne sono. Ma ritentiamo interessante fare alcune osservazioni.

La prima — che potrebbe quasi essere sottintesa — è questa: il nuovo contratto deve segnare un reale ed effettivo miglioramento per i portieri. Niun dubbio che la Federazione dei proprietari di fabbricati abbia considerato e consideri questa base di discussione come l'unica possibile: l'unica capace di far sì che il nuovo contratto valga a fascistizzare ulteriormente le distanze.

Ma non si deve credere che il contratto in apparenza più favorevole ai portieri sia destinato — all'applicazione pratica — a recar loro i massimi vantaggi. Qui vorremmo richiamare i loro organi sindacali a un senso il più possibile realistico della situazione. La norma più favorevole è destinata sovente ad essere la più inoperosa; non si sa per quale segreto potere di compenso. Forse per la legge che governa uomini e cose, e che impone che i grandi risultati si conseguano lentamente, e non è mai colpa.

Come stanno le cose

Ci spieghiamo meglio. Problema importantissimo è quello del numero di vani destinati al portiere e alla sua famiglia. Esso si connette strettamente al problema demografico, e interessa, più ancora che la categoria, la Nazione. Dicevamo che soltanto a Torino si tratta di 6500 famiglie. E' evidente che non si può favorire lo sviluppo demografico, e poi fare un'eccezione; dire cioè che tutti crescano e si moltiplichino, ma non i portinai. Però, ripetiamo, non si crede di risolvere il problema con un articolo del contratto nazionale: op là, tutto è fatto. Sarebbe semplicemente fatta la legge; e si sa bene come prosegue il proverbio popolare. Si noti però: qui non si accusa il malvolere di nessuno. Consideriamo la cosa con la massima obiettività; e questa nostra nota potrà avere tutti i difetti, ma non quello di non essere sinceramente ispirata ad un ideale che supera gli interessi della parti.

Vediamo dunque le cose come stanno. Pare che si pensi di includere nel contratto nazionale alcune righe miranti a stabilire che il numero minimo dei vani dell'alloggio destinato al portiere deve essere determinato negli accordi integrativi provinciali «in relazione al numero dei familiari conviventi» col portiere all'atto della assunzione in servizio. Ma questa norma sarebbe — a parer nostro — proprio di quelle cui si accennava prima: tanto favorevole da non favorire. Ed ecco come. In una casa dei paraggi signorili, il cui padrone sarebbe in grado di fornire tre, quattro, cinque vani, difficilmente ci potrà essere un portinaio con molta prole; perchè il cortile ha da essere in ordine e silenzioso, e sulle scale marmoree non possono giocare e rincorrersi quattro o cinque bimbi urlanti e scamiciati. E' probabile pertanto che le case signorili assorbirebbero quei portinai, che indubbiamente esistono, che non hanno avute figli, o li hanno perduti, o ne vivono lontani, o comunque per qualche disgrazia non hanno famiglia, o l'hanno poco numerosa. Avanzano gli altri portinai, con parecchi figli, che più facilmente si sistemano nei rioni popolari. Se la casa è piccola, c'è il cortile e il prato che aiuta; e i ragazzi ci stanno più volentieri che in casa. Il portiere così è contento; preferirebbe magari essere un signore, però in fondo in fondo sta bene anche in quelle due stanzette. Ma alto là: viene — o meglio verrebbe — il contratto a stabilire che quel portiere ha diritto a tante stanze. Il padrone della modesta casa non glielo può dare. Che cosa fa? A parer nostro è fatale che cerchi un portinaio senza figli.

Denuncia di un pericolo

D'accordo che potrebbe anche ricorrere a un'altra soluzione: buttar giù la casa e rifarla con una vasta e comoda portieria. Ma proprio si crede che sarebbe così presto fatto?

Ecco insomma denunciato un pericolo: partiti a lancia in resta — non con buona volontà da parte di tutti che merita il più incondizionato elogio — per stabilire una norma demografica, si rischia di stabilirne una che lo è soltanto in apparenza; ed è anzi, in sostanza antidemografica.

Molti altri modi esistono di favorire concretamente i portinai nelle loro esigenze e nelle loro aspettative. Su di un punto ci risulta siano già d'accordo le due Federazioni: quello delle ferie pagate. Il portinaio che andava in ferie doveva prima provvedere a retribuire il suo sostituto. Con il nuovo contratto lo retribuiranno i proprietari.

Sui minimi di salario dovranno pronunciarsi gli accordi integrativi provinciali. Gioverà tener presente che i minimi sono, in pratica, quasi sempre i massimi. Su questo punto si potrà, con risultati davvero concreti, andare incontro ai giusti desideri dei portinai. Si sa che i minimi di salario sono poi soggetti ad una riduzione percentuale se il portiere è autorizzato dal datore di lavoro ad esercitare un altro mestiere nella stabile. Questo punto deve, a parer nostro, essere ritoccato. Assai più giusto sarebbe fare la riduzione percentuale soltanto quando il portiere effettivamente esercita un altro mestiere, non quando chiede ed ottiene la preventiva autorizzazione.

Molto chiaramente dovrebbe venire impostata la questione per per quel che riguarda la differenza tra portiere e custode. Troppo spesso la figura del custode compare soltanto per aprire al proprietario una scappatoia che lo liberi dai suoi doveri verso il portiere, o li diminuisca nelle conseguenze pratiche. Qui noi non possiamo scendere a troppi dettagli; ma vogliamo richiamare l'attenzione su questo punto, che è dei più delicati. Un successo della Federazione portieri a questo riguardo tutelerebbe l'interesse della categoria assai più di un'astratta ed inattuabile norma sul numero dei vani.

Piuttosto sulla abitabilità dell'alloggio del portiere dovrebbe pronunciarsi con maggiore severità l'ufficio d'igiene. Pare a noi che il permesso di abitabilità per una casa nuova dovrebbe ispirarsi a criteri molto severi. Le case esistenti sono un fatto compiuto a cui rimedierà soltanto il tempo. Ma quelle di oggi devono essere sempre ed in modo assoluto adeguate all'ideale fascista della giustizia sociale. Le strutture in legno che dividono in due la stanza destinata al portinaio (la cosidetta soppanta) dovrebbero essere rigorosamente eliminate. Se tutto procede, perchè non deve procedere anche il criterio di abitabilità?

Ma il sostanziale miglioramento dei portieri, che è giusto augurare, non deve prescindere dalla circostanza, le quali sono che sono. Dimenticarle non sarebbe superarle. Entro un certo limite soltanto si può pretendere il sacrificio dei proprietari di fabbricati, per quanto il si supplia animati dai più fermi principi di etica sociale. Oltre questo limite si può magari tentare di inseguire, con gli articoli del nuovo contratto, delle fantasiose astrazioni; ma si abbandonerebbe la realtà, che non consente mutamenti improvvisi, ed esige per ogni umana vittoria un lento e faticoso avanzare.

gio. moc.

In corso Francia
Donna travolta e uccisa dalla tranvia di Rivoli

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta stamane, verso le ore 8,40, in corso Francia.

Il convoglio della tranvia di Rivoli, proveniente da questa località e diretto in piazza Statuto, manovrato dal tranviere Giuseppe Cavalliasca, di 32 anni, da Collegno, percorreva a buona andatura il corso Francia, quando, all'altezza di via Palmieri, il conduttore scorgeva una donna anziana che si accingeva ad attraversare i binari. Egli subito dava mano ai freni, ma la distanza, purtroppo, era minima e nulla valeva il suo pronto intervento.

La donna, infatti, inconscia del pericolo, attraversava il binario senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.

Fra grida di raccapriccio dei presenti, la poveretta veniva urtata e travolta dal pesante convoglio, che si arrestava pochi metri dopo. Il manovratore, cui nessuna responsabilità del fatto è da addebitare, pallido come un cencio, i viaggiatori e i passanti tutto si precipitavano in soccorso della povertà. Purtroppo nulla più vi era da fare: la donna era rimasta uccisa all'istante a causa di gravi ferite al capo.

Il medico municipale dott. Andruetto, giunto poco dopo, non poteva che constatarne la morte, avvenuta per sfracellamento della base cranica.

Sopraggiungeva pure l'autorità di P. S. del rione, che procedeva all'identificazione del cadavere in quello della casalinga Carolina Fossetta in Vriante, d'anni 62, abitante in via Livorno 12.

La salma, espletate le formalità di legge, veniva trasportata poco dopo agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione della autorità giudiziaria.

Sorpreso per strada con della merce rubata

Un brigadiere del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, nel passare ieri per via Catania, scorgeva un individuo portante in spalla un lingotto di ghisa del peso di Kg. 36. La cosa lo incuriosiva e fermava pertanto l'individuo, identificato poi per tale Lorenzo Reviglio di Tommaso, chiedendo spiegazioni. Queste erano talmente confuse e contraddittorie ch'egli si vedeva costretto a scortare il Reviglio sino alla sede del Commissariato. Anche qui, però, le spiegazioni non risultavano plausibili ed il Reviglio, pertanto, veniva trattenuto in arresto e denunciato per essere stato trovato in possesso di merce di dubbia provenienza.

Il medesimo Commissariato ha ieri tratto in arresto tale Enrico Bianco di Domenico, colpito da ordine di carcerazione.

Ladro di lampadine tratto in arresto

Giovanni Saporiti fu Giuseppe è un pregiudicato che, in questi ultimi tempi, si è specializzato nei furti di lampadine elettriche. E' un piccolo losco lavoro a cui certamente è affezionato in quanto, benchè recentemente pescato in fallo, si è lasciato ler l'altro nuovamente cogliere nella rete.

Un vigile urbano l'ha infatti sorpreso in una via cittadina mentre offriva in vendita delle lampadine elettriche, a prezzi di pura convenienza, ad un gruppo di sprazzini. Interrogato non ha saputo dare esaurienti spiegazioni sul possesso delle sei lampadine che aveva con sè. E' stato pertanto accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, ove è stato subito riconosciuto come un vecchio cliente. Le sue spiegazioni rimanendo sempre nebulose (ha detto infatti che la merce l'aveva avuta da un amico ora in A. O.) è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto verso ignoti.

Arresti e «fermi»

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno tratto in arresto le seguenti persone, colpite da ordine di carcerazione: Attilio Gasparini fu Agostino, Francesco Nizza di Francesco, e Mario Dall'Aglio di Dante.

— Santo Bavotti di Pietro e Teotista Perrier fu Pietro, sorpresi ad esercitare la questua, sono stati tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

— Per misure di P. S. sono stati fermati e fermati: Mario Cannas di Natale (Squadra Mobile), Luigi Lancia fu Antonio (Commissariato Monterosa), Domenico Ventura fu Francesco (Commissariato Borgo Po), Carlo Martini di ignoti, Archise Zippoli di Carlo e Michele Mancierotti di Carlo (Commissariato Barriera Nizza) e Maria Piscitelli fu Francesco (Commissariato Dora).

Il Centro studi per la cura della sterilità

Pure nel corrente anno di studi il Centro per la cura della sterilità ha continuato la campagna iniziata per recare l'aiuto della scienza a quei casi che altrimenti rimarrebbero con la rassegnazione negli scopi e nell'efficacia dell'istituto famigliare.

Moltissime sono le persone che ricorrono agli specialisti del «Centro» e brillanti sono i risultati ottenuti. L'orario è stato fissato, per le consultazioni ambulatorie, alle ore 15,30 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

La festa dei Protettori di Torino

I Protettori di Torino sono i martiri Solutore, Avventore ed Ottavio alla cui gloria è dedicata la chiesa dei Santi Martiri officiata dai padri della Compagnia di Gesù. Si sta facendo la novena per la festa che sarà celebrata la domenica 23. Ogni sera la funzione ha luogo alle ore 17,30 con predica di P. Robotti.

Ieri mattina si svolse la funzione per impetrare da Dio l'unione delle Chiese separate; cantò la Messa mons. Luigi Benna.

Condizioni stazionarie della donna accoltellata dal marito

Le condizioni della casalinga Lucia Longo Vaschetti in Boretto, di 37 anni, abitante a Sommariva Bosco, come è noto ferita ieri a coltellate dal marito, in seguito a diverbio, e ricoverata all'ospedale della Molinette, sono stazionarie. Data la gravità delle ferite la prognosi è tuttora mantenuta riservata dai sanitari.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corrente:

Fabaro Salvatore, fon. banca, **Alasso Letizia**, casalinga.
Soluzano Gaetano, ingegnere, **Amario Margherita**, agiata.

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Bosahio Giuseppe, muratore, **Abrate Mariuccia**, operaia.
Varsalli Amedeo, industriale, **Birsano Carolina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corrente:

Dama Emanuela, Planazia Vivaldi Laura, Berta Rosa, Biancini Riccardo, Sabioni Adriana, Biscaglia Silvano, Tartarini Giorgio, Sebastiani Enrico, Giachello Angelina, Garbarocllo Clara, Cottone Fedele, Cerruti Bosco la Luciano, Varesio Giovanni, Mascellu Margherita, De Bortoli Angelo, Martinetti Antonio, Gilli Rosalba, Andriano Ilma, Porzio Giovanna, Bianchi Clara, Leidi Francesco, Porzio Franco, Anastasia Maria Vittoria, Fiorini Giorgio, Poma Irma, Gemelatto Olga.

Nascite denunciate il 16 corr.:

Fornbiola Vitor Battista, Bisaidona Luigina, Fenaro Marisa, Grandi Giuseppina, Biancotto Pietro, Bonti Silvano, Chiappero Anna, Ottio Amilcare, Germak Giulio, Negri Ester, Ecorcio Maria, Filippa Maria, De Pierius, De Troia Rosita, Maggio Luciano, Perroglio-Longhin Giovanni, Regis Teresio, Peroglio Cesare, Gazzano Luigia, Camillo Teresa, Tacchi Maurizio, Turvani Mario, Citterella Luciano, Viana Carlo, Cambiaghi Carlo, Cantarella Giuseppe.

IN CUCINA E IN CASA

CASTAGNE SCIROPPATE. — Far fondere in un bicchiere d'acqua 500 grammi di zucchero e profumare alla vaniglia. Così preparato lo sciroppo, immergervi delicatamente le castagne, ripulite delle due scorze, lasciando cuocere a fuoco dolce per una quarantina di minuti. A cottura completa, disporre le castagne ad una ad una in una compostiera e cospargere dello sciroppo residuato, passando al colabrodo.

I COLORI AD ACQUA stemperati con la birra danno al colorito un più vivo splendore e sono anche più facili a maneggiarsi.

LA FORMAZIONE DELLA RUGGINE si impedisce, e preferenza che col minio, con grafite stemperata in olio di lino.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 0.7
MINIMA	— 2
Press. barometrica	742.9
Umidità	94 %

UN COMMERCIO da moralizzare

Il carbone misto a polvere e l'antracite che "fila,, e fonde invece di bruciare

Un rilievo pubblicato ieri da *Il Popolo d'Italia* suggerisce — anche per le molte affinità che legano il centro lombardo con quello piemontese — alcune considerazioni che non tornano affatto inopportune.

L'autorevole foglio milanese esamina la questione della rivendita al minuto del carbone per riscaldamento sul dove necessariamente ricorrere chi non sia servito da «termosifone centrale».

Il Popolo d'Italia rileva come ai danni di questi si aggiunti una forma di illecita speculazione.

«La quasi generalità di costoro — scrive il giornale — non ha alcuna competenza in materia, nè trovasi in grado di controllare preventivamente la qualità della merce di cui deve provvedersi, ond'è giocoforza si affidi all'onestà... o alla discrezione del venditore.

«E purtroppo le delusioni ed i lagni non sono infrequenti: vuoi perchè l'antracite fatta pagare in ragione di prima qualità non è che di seconda e di terza come capacità e rendimento calorico, e peggio ancora «fila» o si fonde causando grumi e agglomerati ostruendo il «tiraggio», e determinando quindi un danno ed insieme un inconveniente che aggrava sensibilmente il primo, con l'obbligo oneroso della riaccensione; vuoi perchè il coke derivato da un fossile scadente non può che esserne l'espressione; vuoi per la saporazione idrica, di poco ingegnosa ma assai fruttifera ideazione; vuoi per l'abbondanza della polvere — se non inerte, certo assai meno costosa della pezzatura, anch'essa non sempre corrispondente allo stabilito; e infine per il peso, dall'origine alla consegna (quante cose in proposito non vi sarebbero da dire) raramente controllato».

Posto così il problema, *Il Popolo d'Italia* prosegue:

«Tutto ciò costituisce un'alterazione, un furto e un danno, che giustificano non solo un'aperta e netta denuncia, ma anche e particolarmente la richiesta di adeguati provvedimenti difensivi.

«La spesa per il riscaldamento, nel quadro della economia domestica e aziendale (deve il caso in esame trovi riscontro), è oggi assai elevata, specie in inverni rigidi e di lunga durata. Elevarla con metodi e fini obbliqui è un attentato all'economia generale ed autarchica ed una colpa, che non dovrà rimanere inosservati e impuniti».

I rimedi — conclude il giornale milanese — non sono facili, ma debbono essere trovati in tempo per ovviare a qualunque inconveniente che possa turbare un mercato così importante.

E, la conclusione, vale pure per la nostra città.

Il Principe di Piemonte nella nostra città

Con treno speciale, alle ore 9,15, è giunto nella nostra città, in forma privata, alla stazione di Porta Susa, proveniente da Cortina d'Ampezzo, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ad ossequiarlo all'arrivo erano il Prefetto S. E. Baratono, il Questore comm. Murino, e il Capo Compartimento FF. SS. ing. Carmina. L'Augusto Principe si è subito recato in automobile a Palazzo Reale.

L'arrivo a Torino del Duca di Genova

Stamane, col direttissimo delle ore 9,45, ha fatto ritorno nella nostra città, proveniente da Roma, S. A. R. il Duca di Genova.

Per la Fondazione "Ferdinando Micheli,,

Quarto elenco dei sottoscrittori: totale precedente L. 81.910:

Prof. Adolfo Villa, L. 200; dottor Guerriero Ragazzoni, 100; prof. Pino Foltz, 100; prof. Ottorino Offredi-zzi 1000; prof. Luigi Stropeni, 1000; prof. Carlo Gamna, 1000; prof. Andrea Merlo, 100; prof. Ernesto Pavel, 50; prof. Luigi Hobbio, 200; prof. Lorenzo Crosetti, 100; prof. Gustavo Mattirolo, 50; prof. Carlo Bruzzoni, 1000; dott. Diego Galanzino, 50; prof. Ruggero Morscchi, 500; prof. Andrea Borsocchi, 100; prof. Quirico Carando, 1000; dott. Agostino Viola, 50; prof. Attilio Odasso, 100; prof. Gustavo Quarelli, 500; prof. Fedele Negro, 100; dott. Luigi Pepino, 50; dott. Domenico Angiolo, 5; prof. Domenico Bioteto, 10; dott. Cucco Guido, 25; dott. Gaspare Casalis, 25; dott. Augusto Barella, 10; dott. Debenedetti Renzo, 10; dott. Luciano Dapra, 10; dott. Aldo Demorer, 20; dott. Renato Pogolotti, 10; dott. Belloni Gallo Lino, 10; prof. Giovanni Villata, 50; prof. Guido Usseglio, 50; dott. Ernesto Mascherio, 50; dott. Armando Lenzi, 100; prof. Renato Negro, 50; dott. Giancarlo Boschetti, 10; dott. Aldo Gentile, 10; dott. Bruno Cossu, 10; prof. Benedetto Morpurgo, 100; prof. Carlo Chiandano 100; prof. Dino Bolst, 50; prof. Ernesto Lugaro, 100; prof. Mario Mairano, 50; prof. Arrigo Foà, 100; prof. Luigi Biancalana, 50; prof. Luigi Caporale, 100; prof. Fernando Pisco, 50; prof. Giuseppe Vecchi, 50; prof. Enrico Elloti, 25; dott. Giulio Segre, 50; dott. Guglielmo Giordanengo, 50; dott. Pier Antonio Gagna, 25; dott. Stefano Tzaiff, 25; prof. Pasquale Gastaldi, 50; prof. Eugenio Lanza, 50; dott. Pier Giuseppe Calvi, 15; prof. Pier Carlo Borsotti, 50; prof. Augusto Picco, 50; prof. Sebastiano Milone, 100; dott. Mario Giannotti, 50; dott. Marcello Fea, 10; dott. Luigi Zanetti, 10; dott. G. Colombo, 10; dott. E. Impallomeni, 10; dott. Sergio Baschi, 10; dott. Scarioni, 10; prof. Alberto Farno, 100; dott. Luigi Magri, 10; dott. O. Rivetti, 10; prof. Emilio Livoriero, 50; dott. Andrea Vacca Cavallot, 5. - Totale L. 90.105. — Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato in via Marsa 11.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) - Ore 21.15: «Una donna in bianco», di L. Fodor (novità).
CARIGNANO (Cia E. Zacconi) — Ore 21.15: «La morte civile», di Giacometti (prezzi popolari).
ROSSINI (Cia Gassmann) — Ore 21.15: «La nuova Eva», di Berrial.
IMPERIALE: 17: 21; Dama. S. Carlo 1.
GAY DANZE: ore 21 serata ad invito.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alì Babà va in città». Eddie Cantor, R. Young, Rowlds.
AMBROSIO: «Truxa» di H. Zerlett con La Jana, Hanna, Steiner, Prima.
CORSO: «La 13ª sedia», Dama May Witby, M. Evans, L. Stone, E. Landi.
CHIARELLA: 2 film «Figlia perduta» e Orlf e Orok in «Lui e l'altro».
Prezzi diurni «speciali: 1.50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 1000 dollari al minuto
BALBO: «Chi è più felice di me» con Tito Schipa, Caterina Boratto, La.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Bonzi, Gandusio, Tofano) e Var. Frilli.
STATUTO: Gli ultimi giorni di Pompei. Viarisio, Pilotto, Jari, Coop, Cimara.
ALPI: «Nayarling», Boyer, Darrieux.
NAZIONALE: «Nitchevo» (Harry Baur).
MAFFEI: «Mademoiselle Docteur» e Comp. Riv. «Annie O'Carson» con i celebri saltatori «Gambani».
MASSIMO: «I fanciulli del West» (Metro) comicissimo con Orlk e Orok.
ITALIA: «Il bacillo della Casbah».
TORINESE: «Un bacio al buio».
RADIUM: Primavera. J. Mac Donald.
DIANA: «Sinfonie di cuori. B. Gigli.
SAVOIA: L'adorabile nemica. Dunna.
REGINA: La signora della 5ª strada.
ADUA: S.O.S. Apparecchio 107 e Var.
OLIMPIA: Signor Max. Da Sira, Noris.
P. NUOVA Fermo con le mani (dalle 10)

TITO SCHIPA canterà oggi al BALBO, nel film CHI E' PIU' FELICE DI ME...

Una bella favola d'amore, che Guido Brignone ha trattato con la più delicata maestria, superando quanto aveva già fatto di bello e di indovinato in *Vivere!*

TITO SCHIPA
CATERINA BORATTO
Maria Jacobini - Franco Coop

e *Olinto Cristina* sono i protagonisti della passionale vicenda, dalla quale la voce del celebre tenore si eleva magica e incantatrice. Il pubblico troverà le più belle canzoni napoletane e alcune originali canzoni nuovissime di *C. A. Bixio, G. Bianchini, Kusiar*. Come già avvenne per *Vivere!* tutti canteranno, appena udite, queste suggestive canzoni che Tito Schipa crea così appassionatamente: *Chi è più felice di me; Io e la luna; Bimbo mio*. C'è davvero molta aspettativa per questo nuovo film del grande tenore.

Oggi all'AMBROSIO

Tobis-Enic presentano un suggestivo film di *Hans H. Zerlett:*

TRUXA

Sviluppato nel fantastico mondo del Varietà, realizzato con vigoroso impeto drammatico e intenso ritmo cinematografico, interpretato da un mirabile complesso di efficacissimi attori

TRUXA

è il film destinato a suscitare il più vivo interesse non solo per le sue singolari doti narrative e drammatiche, ma anche perchè presenta una nuova originalissima attrice-ballerina:

LA JANA

E' questa la più recente e clamorosa «scoperta» della schermo europeo: è un'incantevole donna che al fascino della bellezza unisce l'attrattiva di una straordinaria ed ispirata bravura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Zedda Costantino
d'anni 78

Danno il triste annunzio la moglie **Gaia Genesia Anna**; i figli **Edvige** ved. **Foscale** e figli **Teresa, Cesare** e **Osvaldo; Piera; Antonio; Giuseppina; Mario**; la nuora **Gilardi Elvira** ved. **Zedda** e figli **Clementina, Olga** e **Ermanno**; il cognato e le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 9,30, partendo dalla Borgata Piaro. Si ringraziano sin d'ora tutte le persone che interverranno al mesto accompagnamento. [120

Campiglia Cervo,
15 gennaio 1938-XVI.

Impr. Mazic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

MEMENTO

Nel 2° anniversario della morte del compianto **Comm. Dott. CLAUDIO COLLI ROSA**.
Verranno celebrate Messe solenni in suffragio martedì 18 c. m.:
- a Roma nella chiesa di S. Marcello, al corso Umberto, alle ore 10;
- a Milano nella chiesa di S. Gottardo in Corte, Palazzo Reale, alle ore 10;
- a Torino nella chiesa di S. Massimo, in via Massimi, alle ore 9,30.

La famiglia ringrazia coloro che vorranno rivolgere preghiere.

È un anno che il **Prof. FRANCESCO CARO** chiudeva la sua vita terrena. La moglie diletta con immutato rimpianto lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Martedì 18 ore 8 Messa chiesa Cappuccini Chivasso 10641

Martedì 18 gennaio, secondo anniversario della morte del compianto **DARCHINO CORTANTINO**, verrà celebrata alle ore 9,30 nella Parrocchia della Crocetta Messa solenne in suffragio. La vedova Bobbia Maria ringrazia chi vorrà unirsi nelle sue preghiere. 10611

In suffragio e ricordo del defunto **GIOVANNI B. SEVERINI**, sarà celebrato un funerale di trigesima martedì 18 gennaio alle ore 11 nella chiesa di Santa Barbara. 10609

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

... sono la causa frequente di disturbi che - lievi in apparenza - possono causare seri danni alla vostra salute.
TOSSE - RAFFREDDORE
RAUCEDINI - LARINGITI
sono malanni di stagione che vanno prontamente curati.

GRASSOTTI
VERMUT
CLASSICO SQUISITO CHE PIACE AI MIGLIORI DEGUSTATORI
Fili GRASSOTTI RIVAROLO CANAVESE

STAMPA SERA

L'avanzata di una "bandera,, di Franco fra le nevi di Teruel

La neve, il freddo intenso e le asperità del terreno non hanno fermato questa «bandera» della 61ª Divisione franchista, che, anzi, approfittando di tali elementi avversi per meglio celarsi, è avanzata arditamente fino alle mura di Teruel. Ecco la «bandera» al riparo di un anfratto durante la sosta che ha preceduto l'ultimo vittorioso balzo in avanti.

Anche lui non c'è riuscito

Bonnet, ex-Ministro delle Finanze, ha tentato invano di ricomporre il Gabinetto francese e di risolvere la crisi. Ora è di nuovo di scena Blum.

La giornata dei gemelli a Varazze

In 24 ore, a Varazze, la contadina Brigida Bozzano ha dato alla luce due maschietti e la popolana Lucia Conio due bambine. Eccole coi neonati.

Il ridotto del "San Carlo,,

I lavori di costruzione del ridotto del classico R. Teatro San Carlo di Napoli, iniziati recentemente, vengono portati avanti con rapida alacrità. Si può, anzi, essere certi che, prima della fine dell'attuale stagione lirica, il ridotto e i vari servizi saranno compiuti.

La Conferenza Imperiale ha deciso!

Reparti di carristi nipponici di nuova formazione e destinati alla Cina attendono, dinanzi al Palazzo del Mikado, che l'Imperatore, terminata la Conferenza Imperiale, li passi in rivista. Nella Conferenza, come si è appreso stamane, è stato deciso di continuare la guerra fino all'annientamento della resistenza comunista e di considerare Ciang Kai Scek decaduto.

Per prevenire le evasioni...

...nella prigione di Joliet (Illinois) è stata applicata questa macchina che «sente» se nei pagliericci son celati oggetti pericolosi.

Il "Sabato teatrale,, dei dopolavoristi milanesi fra gli splendori e le luci della Scala

Dare al popolo la possibilità di assistere, ai più scelti spettacoli nei più grandi teatri: questo è lo scopo che il «Sabato teatrale» ha pienamente e felicemente raggiunto tra il favore entusiastico delle masse. Sabato scorso i dopolavoristi milanesi hanno assistito all'opera «Margherita da Cortona» nella storica e splendida sala scaligera che qui vedete gremita poco prima dello spettacolo.